N. 69 — Venerdì 10 Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 10

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 ... 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA LIBERTÀ D'IMPARARE

(A proposito dei tumulti universitari).

Non intendiamo rinvangare la cronistoria dei recenti disordini che hanno turbato quello che dovrebbe essere sereno asilo di studi, tra la pace degli animi e degli intelletti. Per ben discernere le responsabilità di quanto è accaduto con tanta iattura dei giovani e delle loro famiglie, converrebbe esaminare l'azione personale di questo o di quello, ricercare l'opportunità di qualche atto e di qualche intervento, apprezzare se vi fosse, o no, ragionevolezza in talune richieste e pretese, e se i modi di manifestare queste siano stati, quali si potevano esigere, legittimi e convenienti: molte indagini, insomma, occorrerebbe compiere, per le quali non sarebbe agevole raccogliere sicuri dati di fatto mentre dura l'eccitazione degli spiriti che offusca il giudizio, e mentre una cosa preme anzitutto: ristabilire l'ordine e la quiete, e ritornare al normale corso degli studi. Oltrecchè difficili, tali indagini potrebbero sembrare meno opportune, ora che è intervenuta a dire la sua parola quella voce del magistrato dinanzi alla quale tutti dobbiamo inchinarci, e contro la quale, ad ogni modo, altra protesta non è lecita all'infuori di quella che la legge ha riservato ai cittadini nella garanzia delle procedure giudiziali.

Senza quindi entrare oggi nel merito dei recenti dolorosi fatti, vogliamo invece fare un rilievo che sin qui non vedemmo accennato: ed è che il punto di partenza dell'attuale agitazione si connette all'odierno nostro ordinamento degli studi, ed è un effetto dei vizi di esso, nè certo avrebbe potuto avverarsi se all'attuale sistema irrazionale fosse già sostituito quello ben altrimenti provvido e logico che è contenuto nel progetto di riforma universitaria su cui presto sarà chiamata a discutere la Camera dei deputati.

Il primo impulso all'anarchia universitaria che ora si deplora è stato, come tutti sanno, la riluttanza e, alla fine, il persistente rifiuto degli studenti di valersi dell'insegnamento di un professore. Ora, con l'odierna organizzazione universitaria, ciò non è punto lecito. Vi è un professore ufficiale che insegna, per diretto incarico dello Stato, una data materia obbligatoria; e gli studenti debbono seguire i corsi di quello. Esiste, è ben vero, anche un insegnamento libero accanto a quello ufficiale; ma la privata docenza è ridotta, fra noi, allo stremo, per mancanza di libertà e di funzioni; e (adoperiamo una frase dell'on. Fusinato) non ostante il valore di molti che la esercitano, è la pianta più secca del nostro albero universitario.

Ora appunto il progetto di legge presentato dal Baccelli, del quale la Commissione parlamentare ha di tanto migliorato l'economia, tende a rimediare ad un siffatto stato di cose. E' noto, infatti, com'esso si fondi sovra un triplice ordine di libertà e di autonomia che dir si voglia: autonomia e libertà amministrativa, disciplinare e didattica. E appunto la libertà didattica sanamente intesa ed applicata deve vivificare ed innalzare l'ambiente universitario. La qual libertà dovrà concedersi sì nel riguardo dei professori che nel riguardo degli studenti.

La relazione dell'on. Fusinato mette in eloquente confronto la morta gora attuale e la vitalità feconda che dal futuro ordinamento si spera. In quelle pagine sono additati i difetti fondamentali delle troppe costrizioni che oggi inceppano intelletti e volontà negli Atenei. Due maniere fondamentali, scrive l'acuto relatore del progetto Baccelli, sono di fronte nel concepire la Università, i suoi intenti, i suoi metodi.

« L'Università — afferma il Fusinato — può venire concepita, innanzi tutto, come una scuola, responsabile, in certa misura, dei risultati del suo insegnamento: e come tale essa deve vigilare sugli studenti, assicurarne con opportuni regolamenti l'assiduità, imporre ad essi lo studio e controllarlo con prove frequenti.

« Il sistema radicalmente opposto è attuato invece nelle Università germaniche, dove le lunghe tradizioni hanno formato su altra base che quella dell'ordine scolastico i rapporti fra studenti e docenti. L'Università non assume responsabilità alcuna per il profitto dei suoi scolari. A questi la più ampia libertà in ogni sua manifestazione universitaria; *la libertà piena di passare dall'una all'altra Università, la libertà di scegliere i propri insegnanti*, la libertà di dirigere e di coordinare a propria volontà gli studi, e quella altresì di frequentare o di non frequentare a piacimento la scuola. Se della libertà lo studente fa malo uso, sia sua la colpa. La preoccupazione costante dell'Università tedesca è di tener desto, per mezzo della libertà, l'amore della scienza ed il sentimento della responsabilità. L'essenza, l'anima e la gloria delle Università germaniche (dice von Sybel) è di avere degli studenti *attivi* e non soltanto *recettivi*; e Savigny scrive che il fine precipuo delle Università dev'essere quello di eccitare il sentimento dell'indipendenza intellettuale. Il tentativo per ottenere così alto risultato non può avvenire che nella piena atmosfera della libertà. »

Nulla, meglio delle parole che il decano della Facoltà soleva rivolgere al nuovo laureato, potrebbe indicare questo spirito delle Università germaniche. Egli diceva, prima d'ogni altra cosa:

« Accetta questo berretto, insegna della libertà. Con esso tu sarai affrancato dal giogo della autorità altrui. Tu non considererai più come vero se non ciò che avrai attinto alle fonti medesime della verità. Tu non giurerai più sulle parole di alcun maestro. Tu opporrai avversa fronte ai nemici della religione, della scienza, della umanità, e di questa medesima libertà a cui ti chiamo. »

Ad attuare questa libertà, e per gli studenti e per i professori, mira il nuovo progetto universitario. Lo studente potrà iscriversi al corso di quel professore di cui avrà maggiore stima, non importa se ufficiale o libero: gli effetti legali saranno identici, poichè nelle Commissioni di esame anche i liberi docenti hanno le medesime facoltà dei professori ufficiali. La contribuzione d'iscrizione al corso sarà devoluta all'insegnante alle cui lezioni lo studente si iscrive. Questo pagamento diretto del professore da parte degli studenti è destinato anch'esso a portare grandi frutti.

« Imperocchè — scrive sempre il Fusinato — il pagamento dell'onorario, mentre dà agli scolari il diritto al consiglio ed all'aiuto del maestro, mentre fa crescere più vivo in questi il sentimento della sua responsabilità personalmente e direttamente di fronte a quelli, è pure la causa d'una maggiore dimestichezza fra loro. E da ciò che deriva il segreto di quelle relazioni personali amorevoli e famigliari fra professori e studenti, che sono uno dei più preziosi privilegi della vita universitaria germanica, dove trovano la loro più elevata e più utile esplicazione nell'intimo lavoro comune nei seminarii e negli altri istituti di esercitazioni, che sono i veri focolari in cui si accendono e si svolgono le attitudini dello spirito scientifico e della ricerca. »

E' evidente il vantaggio che trarranno gli studi da questo sistema di retribuzione diretta, che allettera i professori a cattivarsi il maggior numero di studenti con la profondità del sapere e con la bontà dei metodi didattici, mentre altro impulso e miglioramento verrà dall'equiparare appieno la libera docenza all'insegnamento ufficiale.

Specialmente nelle Università popolose, ed in quelle dove sia più debole od infiacchito il valore didattico o scientifico di qualche insegnante, al libero insegnamento, come istituto concorrente, si schiuderà, coi nuovi ordini scolastici, un largo territorio d'azione. La perfetta parità di condizioni fra l'insegnamento ufficiale ed il libero essendo applicata negli esami di maturità e nell'esame di Stato; il pagamento della tassa d'iscrizione al corso essendo ugualmente obbligatorio per le lezioni del professore ufficiale e per le lezioni del libero docente, lo studente potrà scegliere con piena libertà quell'insegnante verso cui più lo inclini la stima per il sapere e per il metodo, la simpatia per il carattere. I rapporti tra professori e studenti se guadagneranno in sommo grado: essi non saranno più la conseguenza di una coercizione nè di un *faute de mieux*, ma di una libera scelta. La responsabilità che è connessa alla libertà varrà ad eccitare nei giovani il sentimento del dovere e a rendere virili gli spiriti.

Ancora una volta ci varremo, per concludere, delle auree parole del Fusinato. Certo egli non avrebbe potuto dettarne di più appropriate se avesse avuto dinanzi alla mente le origini del caso che funesta oggi l'Università torinese.

« L'Università non è luogo da fanciulli, ma da adulti; e raramente gli studenti, trattati da uomini, risposero da fanciulli.

« In nessun luogo i rapporti fra professori e studenti sono così amichevoli come in Germania, dove non sono rapporti di maestro a scolaro, ma come di gentiluomo a gentiluomo, che ricordano quelli delle nostre antiche Università, quando i professori chiamavano *soci* i discepoli, e questi chiamavano *domini* i loro maestri.

« E' sempre vera la vecchia definizione dello studente: *animal quod non vult cogi sed persuaderi*; è sempre vero, nel suo pensiero, la formula educativa di Shakspeare, che è sterile quello studio che non viene fatto con piacere. »

COSE D'AFRICA

Maconnen e i confini eritrei.

Martini a Cheren e Agordat.

Roma, 9, ore 20,40. — Maconnen tornerà verso il 20 corrente nel Tigrè per definire la questione dei confini.

— Martini ha visitato i posti di Cheren e di Agordat.

Pel riordinamento giudiziario e civile dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Sono pervenute al Ministero le relazioni di Martini pel riordinamento giudiziario e civile della Colonia Eritrea. Le sue proposte saranno esaminate da Canevaro e Finocchiaro-Aprile per quanto si riferisce alla sistemazione definitiva dei Tribunali a Massaua, Asmara e Cheren, nonchè per la Corte d'Appello e della Corte d'Assise che risiederanno a Massaua, come pure da Canevaro e Carcano si esamineranno le proposte relative ai ricorsi delle Commissioni amministrative in appello in materia tributaria. Resta escluso quindi che il Governo centrale abbia conferito al governatore dell'Eritrea delle facoltà eccezionali, principalmente quella di provvedere con semplici decreti all'ordinamento interno della Colonia, cui provvede sempre il Governo centrale.

Sull'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

La Commissione, presieduta dal senatore Boccardo, incaricata degli studi per l'autonomia del porto di Genova ha tenuto oggi due adunanze. Ha riconosciuto unanimemente che avendo già nelle discussioni precedenti raccolti elementi e condotto a chiarire e fissare i concetti fondamentali del programma dei lavori necessari per la conveniente sistemazione del porto di Genova, si aveva una base sufficiente perchè la Sotto-Commissione, che dovrà ricercare con quali mezzi finanziari possa attuarsi quel programma, potesse senza indugio cominciare gli studi. Fu pertanto dato l'incarico alla Sotto-Commissione stessa di raccogliere sollecitamente in un progetto concreto i risultati delle sue indagini.

Si aggravano le ostilità della Cina contro l'Italia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 9, ore 14,15.

Notizie giunte direttamente da Pechino a questo Ministero degli esteri fanno temere che la vertenza sorta fra la Cina e l'Italia non sia per avere pronta o soddisfacente soluzione.

Il ministro italiano in Cina, De Martino, aggravandosi la situazione, ha chiesto telegraficamente istruzioni al suo Governo; si assicura che fino a ieri De Martino non aveva ancora ricevuto istruzioni dall'Italia riguardo ai provvedimenti da prendersi di fronte al rigetto della domanda di occupazione della baia di San-Mun da parte del Ministero degli esteri cinese.

In attesa di istruzioni del Governo italiano, De Martino avrebbe ufficiosamente dichiarato al Tsung-li-Yamen (Ministero degli esteri) che le domande fatte dall'Italia non danneggiano punto gli interessi della Cina, ma che sono anzi intese a mantenere e proteggere il Celeste Impero ed a sviluppare le grandi risorse che presenta il territorio richiesto.

De Martino sosterrebbe inoltre che si deve concedere anche all'Italia un porto in Cina come si è fatto per le altre Potenze europee.

L'Italia — dice il *Times* — non può certo rimanere indifferente dinanzi al rifiuto ricevuto e non può abbandonare l'attitudine presa, che trova appoggio presso la Germania.

La Cina per conto suo insiste nel non voler accettare la Nota di De Martino: nei circoli diplomatici di Pechino si accredita sempre più la voce che da questo incidente l'Italia non può uscire senza rompere le relazioni diplomatiche colla Cina.

Il Ministero degli esteri cinese cerca ogni mezzo per non accettare la nostra domanda.

Il *Times* ha da Pechino, 8 marzo, che la Cina discute la questione se non sia il caso di decretare San-Mun porto aperto, onde impedire che divenga un deposito di carbone italiano. Tale soluzione sarebbe inaccettabile per l'Italia, il cui prestigio e la posizione futura nell'Estremo Oriente dipendono dal successo delle pratiche tendenti ad ottenere l'accettazione delle sue domande.

De Martino attende istruzioni e sostiene che l'azione dell'Italia non è ostile agli interessi della Cina, ma tende anzi a consolidare l'impero, rendere più efficace la protezione della costa e provocare lo sviluppo delle risorse della ricca provincia di Che-kiang. Chiede che diasi all'Italia una posizione vantaggiosa, analoga a quella accordata alle altre Potenze.

La situazione non è priva di difficoltà, tanto più che è manifesto l'attrito delle Potenze europee; e non si può dire con certezza a quali conseguenze questo attrito può condurre.

Un nuovo incidente è scoppiato fra l'Inghilterra e la Russia.

Il *Times* in un telegramma da Pechino assicura che la Russia insiste vivamente presso il Governo cinese onde ottenere la revisione del contratto della ferrovia del nord.

Per contro l'Inghilterra insiste che il contratto sia mantenuto e si è impegnata a venir in aiuto della Cina nel caso che la Russia tentasse di aggredirla.

Contemporaneamente il Governo inglese fece avvertire quello cinese che se cede alle pretese della Russia avrà da fare coll'Inghilterra, la quale considera l'annullamento di quel contratto come una vera provocazione.

Nei circoli diplomatici si crede che la situazione non sia scevra di pericoli, e non si esclude che l'affrettato smembramento della Cina possa provocare serii dissidi internazionali la cui risoluzione, più che nell'Estremo Oriente, si farebbe in Europa.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 9:

Assicurasi che il ministro italiano non ricevette ancora istruzioni dall'Italia riguardo al rigetto da parte del Tsung-li-Yamen delle domande circa la baia di San-Mun.

Credesi che il rinvio a De Martino della sua Nota potrebbe provocare la rottura delle relazioni diplomatiche italo-cinesi.

Si attende l'ambasciatore cinese a Roma.

Una nave italiana a San-Mun.

I marinai del « Marco Polo ».

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Alla Consulta si dice che prima di prendere ulteriori decisioni il Governo attende l'ambasciatore cinese, che è già partito da Londra, e che arriverà a Roma domenica.

***

L'incrociatore *Amerigo Vespucci*, che eseguiva nell'Oceano indiano una campagna d'istruzione per le guardie marina d'ultima nomina, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Hong-Kong.

***

L'*Italia Militare* smentisce la notizia data dal *Fanfulla*, che i marinai del *Marco Polo* siano sbarcati con la bandiera a San-Mun e poi si siano nuovamente imbarcati; afferma che le nostre navi non si mossero mai da Che-Foo, dove tuttora sono ancorate.

La Francia e la domanda dell'Italia in Cina.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Si smentisce categoricamente da fonte ufficiale la notizia di alcuni giornali che il ministro di Francia a Pechino abbia fatto passi presso il Tsung-li-Yamen, incoraggiandolo a resistere alla domanda d'Italia riguardo alla baia di San-Mun.

Il contegno degli Stati Uniti nella vertenza italo-cinese.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 14,10:

Telegrafano da Washington al *New York Herald* di Parigi che l'on. Canevaro andò più oltre di quanto era stato detto nel chiedere quale sarebbe stato l'atteggiamento del Governo americano nel caso in cui l'Italia si fosse impadronita d'un territorio cinese. Domandò che gli Stati Uniti appoggiassero la sua domanda al Tsung-li-Yamen.

Il Governo di Washington rispose dichiarando che, non avendo gli Stati Uniti dato il loro appoggio ad alcun altro Governo europeo per ottenere concessioni in Cina, non poteva farlo per l'Italia. Così gli Stati Uniti ricusarono d'immischiarsene in alcun modo.

I commissari per i provvedimenti politici.

Riesce completa la lista ministeriale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 9, ore 15,55.

Il numero dei deputati che presero parte oggi negli Uffici alla nomina dei commissari incaricati di riferire sui progetti per la tutela dell'ordine pubblico, non fu così numeroso come generalmente si credeva. Però gli Uffici erano ugualmente assai animati: si calcola che fossero presenti circa trecento deputati.

Come sapete, la lista ministeriale era così composta: Falconi, Gabbio, Gianolio, Gianturco, Grippo, Palberti, Romanin-Jacur, Schiratti e Spirito; l'Opposizione presentava pure una lista propria coi nomi degli onorevoli Calissano, Cocco-Ortu, Dobernardis, Gallo, Galimberti, Gorio, Mestica, Sacchi.

Però il lavoro dell'Opposizione non è stato completo ed organico come avrebbe dovuto essere e come richiedeva l'importanza della votazione. Mancava un gran numero di deputati di Sinistra estrema, i cui membri molto parlano nell'aula e pochissimo lavorano negli Uffici, e così pure in alcuni Uffici si notò la mancanza di parecchi deputati delle varie gradazioni di Sinistra, la cui presenza avrebbe potuto in qualche Ufficio modificare l'esito della votazione, poichè la differenza fra il candidato soccombente e quello ministeriale è stata di pochi voti.

Vi riassumo brevemente ed imparzialmente la discussione come si è svolta nei varii Uffici.

Nel I la discussione fu animata e lunga assai; parlarono Nocito, Maggiorino Ferraris, Guerci e Giampietro; più che degli altri progetti si parlò di quello sulla stampa; si votò all'unanimità un ordine del giorno presentato da Boselli e da Ferraris, col quale si fa voti che i provvedimenti relativi alla stampa abbiano un carattere repressivo e non preventivo; fu eletto commissario Falconi, ministeriale.

Al II Ufficio fu pure specialmente oggetto della discussione il progetto sulla stampa. Gli onorevoli Del Balzo e Calissano proposero la soppressione di quegli articoli contenuti nel progetto di legge sulla stampa che prescrivono la consegna d'una copia del giornale al procuratore del re prima della pubblicazione del giornale; si votò a maggioranza un ordine del giorno presentato dall'on. Fulci perchè i reati di stampa vengano deferiti ai giurati.

Fu eletto commissario Grippo, ministeriale, con grande maggioranza; l'on. Calissano ebbe 3 voti.

Al III Ufficio riuscì eletto Dobernardis, che aveva per avversario Di San Giuliano.

Al IV Ufficio, avendo l'on. Barzilai proposto di astenersi dalla discussione, vi fu vivo dibattito. Nella votazione del commissario si ebbe ballottaggio fra Schiratti, ministeriale, e Lazzaro, dell'Opposizione. Nella successiva votazione Schiratti riuscì eletto per un voto.

Viva discussione anche al V Ufficio, in cui fu combattuto il progetto sulle Associazioni. Nella nomina del commissario riuscì l'on. Gianolio con 18 voti.

Al VI Ufficio senza discussione fu eletto l'on. Spirito, ministeriale, contro Galimberti dell'Opposizione. Spirito ebbe 16 voti, Galimberti 14.

Al VII Ufficio la discussione fu vivacissima specialmente fra Sacchi, che fece una carica contro gli articoli del progetto sulle Associazioni, Pinchia che li combattè anch'egli, Torraca, che propendeva per una diminuzione delle penalità per la diffamazione col mezzo della stampa, e Riccio, che domandò l'abolizione dell'articolo riguardante l'obbligo della consegna di una copia del giornale due ore prima della sua pubblicazione. Venne eletto commissario Gabba, ministeriale, con 11 voti, contro Pinchia che ne ebbe 9.

All'VIII Ufficio Tecchio propose la soppressione delle misure in urto con lo Statuto. Socci propose di respingere senz'altro la legge. Tecchio ritirò il suo ordine del giorno, e quello di Socci non ebbe che un voto. Venne nominato commissario l'onorevole Gianturco, ministeriale, con 17 voti: Tecchio ne ebbe 6.

Al IX Ufficio l'on. Palberti fu eletto senza discussione.

Si crede che la Commissione nominerà a presidente l'on. Palberti, a relatore Gianturco e a segretario Grippo.

La Commissione pei provvedimenti politici è risultata tutta ministeriale, come si prevedeva. Ma desta impressione che sopra nove commissari solamente tre siano di Sinistra, dei quali due non presero mai la parola quando i provvedimenti politici si discussero alla Camera in prima lettura; e quello che parlò, l'on. Gianturco, parlò in senso non certo troppo liberale.

Gli altri sei commissari sono quasi tutti di Destra: solo qualcuno appartiene al Centro. E tutti questi sono favorevoli ai provvedimenti ministeriali.

Dal modo con cui fu composta la lista ministeriale apparisce evidente l'intenzione del Ministero di abbonire tutti i settori della Camera, e la volontà di affrettare la seconda lettura per avere presto una legge politica purchessia.

Si prevede che il Ministero sollecitarà per avere la relazione prima delle vacanze pasquali, per discutere sui progetti prima ancora di discutere i bilanci.

La situazione è incerta e confusa per la incertezza del Ministero tentennante.

Non vi nascondo che il contegno del Ministero in questa occasione ha reso sfiduciati molti liberali, i quali non presero parte alla odierna votazione degli Uffici.

S.

Un tentativo fallito.

Roma, 9, ore 20,30. — La *Corrispondenza Politica* assicura che il tentativo fatto in questi giorni per un'azione politica comune ed un'eventuale partecipazione al Governo di Rudinì, Sonnino, Colombo, Prinetti e Luzzatti è completamente abortito.

Un'interrogazione dell'on. Calissano.

Roma, 9, ore 21,10. — L'on. Calissano ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e degli interni, sulle cause che hanno sinora ritardata la promulgazione del regolamento per l'esecuzione della legge 24 aprile 1898, sull'istituzione di una sezione autonoma al Credito comunale e provinciale presso la Cassa di depositi e prestiti.

Al Ministero di grazia e giustizia.

Roma, 9, ore 20,35. — Il Consiglio del personale del Ministero di giustizia ha proposto per la nomina a capi-sezione i segretari Pocorolla e Santacroce, in sostituzione di Micono, collocato a riposo, e di Fratta, nominato referendario al Consiglio di Stato.

Pei segretari comunali.

Roma, 9, ore 22. — Oggi, nel pomeriggio, si è riunita la Commissione per l'esame del disegno di legge pei segretari comunali, esaurendo il proprio lavoro, eccezion fatta per la parte del progetto riguardante le pensioni, che esaminerà sabato.

Alla Corte di Cassazione di Roma.

Roma, 9, ore 16,50. — Oggi la Corte di Cassazione a sezioni riunite discusse il ricorso di Basilico e si dichiarò incompetente rinviando il ricorso alla prima sezione penale, che giudicherà il 17 corrente.

Le prossime promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,55:

L'*Esercito* ritiene che le pubblicazioni delle promozioni nell'esercito avranno luogo prima del 14 marzo. In esse sono promossi a colonnelli i seguenti tenenti-colonnelli: Vigano, del 2º bersaglieri; Moroni, del 59º fanteria; Ferrario, del 42º fanteria; Comi, del 3º alpini; Bettoli, dell'8º artiglieria; Ottino, del 2º artiglieria; Benedetti, del 12º artiglieria.

I reggimenti nei quali si trovano posti vacanti sono il 27º, il 61º e l'83º fanteria, e il 6º alpini.

I maggiori di fanteria promossi sono i primi dieci dell'Annuario, nessuno eccettuato.

Il Duca di Genova a Novara.

Roma, 9, ore 16,45. — Il Duca di Genova rappresenterà il Re alla commemorazione della battaglia della Bicocca a Novara.

Per la difesa nazionale.

Roma, 9, ore 20,55. — Dopochè il Duca di Genova avrà presenziato alla commemorazione della battaglia della Bicocca a Novara, verrà a Roma ad occuparsi degli studi relativi alla difesa nazionale, di cui ebbe la direzione.

Nuovi fucili.

Roma, 9, ore 20,55. — La Fabbrica d'armi di Brescia inizierà quanto prima la fabbricazione di 15 mila fucili di nuovo modello, di cui 10 mila moschetti e 5000 fucili per le truppe speciali.

Un parroco che non vuole la bandiera italiana in chiesa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,5:

Oggi una quarantina di studenti del Liceo Tasso accompagnavano il feretro del collega Gutti. Seguiva il carro funebre la bandiera dell'Istituto. Giunto il corteo dinanzi alla chiesa in piazza di Trevi, i giovani vollero assistere agli uffici religiosi in suffragio del defunto, ma il vice-parroco Liberati rifiutò di far entrare la bandiera nella chiesa. Gli studenti osservarono che le sue pretese erano contrarie alla legge ed entrarono egualmente. Tuttavia occorse l'intervento del commissario della sezione Trevi per convincere il padre Liberati di desistere dalla sua opposizione.

Il Re e l'Esposizione di Parigi.

Roma, 9, ore 21,35. — Oggi il Re ha ricevuto l'onorevole Villa, il quale ha presentato al Sovrano i disegni del padiglione italiano all'Esposizione di Parigi.

Acciarito.

Roma, 9, ore 22. — Contrariamente alle notizie telegrafate, si assicura che Acciarito non si mosse ancora dal Bagno di Santo Stefano.

Il successore di monsignor Anzino.

Roma, 9, ore 21,30. — Secondo il *Fanfulla* è probabile che succeda a monsignor Anzino nella carica di cappellano maggiore del Re monsignor Piscitelli della Chiesa Palatina di Bari, che accolse la conversione al cattolicismo della Principessa di Napoli e che celebrò il matrimonio del Principe di Napoli.

La salute del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,45:

La salute del Pontefice continua a mantenersi buona e a progredire rapidamente verso la guarigione completa. Tutti gli sforzi dei medici sono ora rivolti ad accrescere le forze dell'ammalato mediante tonici e ricostituenti. Si ritiene che presto il Pontefice possa riprendere i consueti ricevimenti, che Lapponi vorrebbe però limitasse ai personaggi importanti per non affaticarsi troppo.

La morte del nunzio Clari.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 15,35:

Il nunzio Clari è morto stamane alle ore 10.

Spirò fra le braccia di Gagliardini, senza avere ripreso conoscenza. Erano presenti monsignor Belmonte, Montagnini, il pittore Riccardi. Lo assisteva il padre Cunzolo, che non lo aveva abbandonato da quando ammalò.

Giunse un telegramma del cardinale Rampolla, che esprime il profondo cordoglio del Pontefice. Il ministro degli esteri, Delcassé, si è recato alla Nunziatura per presentare le sue condoglianze.

LA DELINQUENZA BANCARIA

Rodolfo Laschi, il collaboratore di Cesare Lombroso nel *Delitto politico*, affronta ora con questo suo nuovo libro (*La delinquenza bancaria nella sociologia criminale, nella storia e nel diritto*, Torino, Bocca, 1899) una delle più ardenti questioni di sociologia, di psicologia positiva e di criminologia.

Di mano in mano che la civiltà evolve, la criminalità prende nuove forme, perchè il fenomeno patologico segue in un certo modo il fenomeno normale, parallelamente. Il predominio della forza muscolare nella lotta per l'esistenza va cedendo il posto al predominio della forza intellettuale: l'ingegno, l'abilità, la prudenza, e, pur troppo, la plasticità della coscienza costituiscono oggi la vera, l'unica forza. Gli equivalenti del « capitano di ventura » e del « signore feudale » sono oggi costituiti dall'« uomo d'affari » e dal « grande capitalista ». E' il fenomeno normale che rientra nella legge del « determinismo economico ». Non è qui luogo di rilevare quali rapporti leghino questa legge sociale con le comuni leggi biologiche.

Ma se col fenomeno comune osserviamo le deviazioni di esso in alto e in basso, noi vediamo che esse hanno lo stesso andamento del fenomeno normale. Come le manifestazioni della forza e del coraggio assumono oggi la forma evoluta di forza e di coraggio civili, e l'eroismo civile è oggidì pressochè l'unica forma di vero eroismo, pressochè la sola ammirabile; così, di mano in mano che la civiltà progredisce, anche nel fenomeno patologico, nel delitto, il mezzo intellettuale tende a prendere il predominio sul mezzo fisico. All'omicidio, al ferimento, alla grassazione si sostituiscono l'astuzia, il raggiro, la frode.

E questo parallelismo nell'andamento dell'attività onesta e dell'attività criminosa è per noi un'altra prova che il delitto è un fenomeno patologico.

E' per questa tendenza evolutiva del delitto che, sebbene la frode sia praticata in tutti i tempi, come è naturale e come rileva il Laschi, e specialmente in tutti quei periodi storici « in cui si formi e arrivi al predominio una classe media » come osserva nella sua prefazione il Morselli, tuttavia la *delinquenza bancaria* si può considerare in certo modo come specifica in una società come la nostra, in cui gli *affari* sono l'attività, si può dire, specifica.

Col nome di « delinquenza bancaria », adottato per brevità, il Laschi studia un fenomeno più ampio, cioè « una delinquenza propria a speciali classi della società, discendente dallo smodato desiderio di ricchezza e caratterizzata da gravi violazioni dell'ordine economico e sociale ».

Trattare un argomento simile è scrutare proprio nell'anima della società contemporanea, ed è fare opera altamente educativa.

Di quanta importanza sia la questione — se pure è necessario di rilevarla — apparirà anche considerando l'estensione enorme che assume la frode nel mondo degli affari, e l'azione deleteria che esercita lo spettacolo continuo di essa sulla moralità pubblica: sul che insiste giustamente il Morselli. Oramai siamo a questo che, come osserva il Lombroso, il piccolo commercio è la più grande e continua occasione alle truffe, le quali non sono ritenute colpevoli perchè sono di piccola entità e perchè sono in fondo note a tutti e possono perciò essere facilmente prevenute. Figuriamoci nel grande commercio!

« Vi sono, ad esempio, nel mondo della borsa — scrive il Laschi — delle operazioni, che sono truffe, nè più nè meno, eppure sfuggono alla legge anche civile; certe offerte, che si vedono annunciate nei giornali più in voga, per operazioni in partecipazione in conto, a mezzo o a capitale garantito, a premi, a contante differito, ecc., ecc. » e il Laschi ne enumera altre parecchie « nascondono delle sottrazioni di titoli o di denaro, per rimettere poi, presto o tardi, un conto della perdita del capitale o della necessità di ricostituirlo.

« Ora di 82 avvisi di questo genere, apparsi in breve periodo di tempo sui giornali parigini, i risultati furono questi: che di 16 gli autori avevano presa la fuga; di 8 erano in istato di fallimento o già condannati; di 5 erano ignoti; il tutto con un passivo di più che 27 milioni. Si calcola che 10 milioni all'anno del pubblico risparmio vengano così truffati. »

E altrove: « A conti fatti il Panama aveva « già » inghiottito quasi un miliardo e mezzo, e i lavori compiuti non rappresentavano che il valore di 6.. milioni ». E altrove: « In Austria, nel 1873, la passione del giuoco aveva così invaso tutte le classi della società, che nel primo trimestre di quell'anno si era potuto emettere più di 700 milioni di titoli diversi, quasi tutti senza valore. E a Berlino, dopo la guerra, in un anno soltanto si crearono 43 Banche e 87 Società per azioni, che ben presto fallirono. » E così dovunque, come per contagio. Così in Italia, dove « nelle prime ebbrezze della libertà » lasciandosi che « i pericolosi strumenti del credito corressero per mani inabili e disoneste, senza precauzione alcuna, le Banche-usura poterono imporsi nel Mezzogiorno, come più tardi in Sardegna le Banche peculio-agricole e industriali, mentre innumerevoli istituti, senza base e senza capitali, si diffondevano dovunque sfruttando la fiducia ancora ingenua del pubblico. »

Il Laschi studia le ragioni di questo fenomeno nella storia e nella sociologia; poi ne studia i fattori individuali.

E' specialmente sulla *psicologia dei delinquenti bancari* che il lettore si arresterà più volontieri, perchè è la parte più nuova e più curiosa.

***

E' naturale che, come scrive il Morselli, « per organizzare truffe abili, malversazioni a lungo dissimulate, bancarotte e frodi clamorose, sfruttamenti della credulità pubblica in ampia sfera, occorra una intellettualità non comune, spesso non meno, anzi più complessa, di quella che si richiede per moltissime azioni utili ed oneste, fors'anco per una cosidetta scoperta, per una invenzione ». Il Lombroso ha del resto notate da molto tempo che i truffatori, anche vol-

garissimi, sono dotati di una intelligenza che è sempre di molto superiore a quella degli altri delinquenti, e talora superiore a quella dell'uomo onesto comune.

In molti delinquenti bancari il Laschi nota infatti veri elementi di genialità che in taluni si rivelò anche in altri campi dell'intelligenza e dell'attività umana che non siano il commercio e gli affari: così il Lesseps, il Casanova, il Fontaine, il Law, l'Eiffel erano intelligenze superiori. Questo è un elemento indispensabile di successo, come lo è pure la scarsezza o anche la mancanza di caratteri degenerativi fisici in costoro e nei truffatori in genere (Lombroso: *L'uomo delinquente*).

Ma, in compenso, non mancano le *tare* degenerative psichiche, che ravvicinano molti di costoro ai criminali comuni e che sono in essi una ragione del trionfo e della caduta. Anzitutto la *mancanza di senso morale* e *la perversione di esso*. Tipo caratteristico è Arton « la cui ostinata latitanza rappresentò per tanto tempo la commedia della giustizia in Francia: speculatore di caffè al Brasile, finanziere, affarista, agente di banche, promotore di ferrovie in Terra Santa, grande maneggiatore o corruttore del Panama, ma sopratutto frodatore per più di tre milioni della Società della dinamite, alla quale dava in cambio carte e titoli senza valore ». Ebbene, egli parlava delle sue frodi « come un professore che faccia un corso di diritto finanziario ».

« E quando gli si dice che tutti i suoi titoli erano senza valore: Eh! via dunque — prorompe con orgoglio — ne ho lanciati 20 milioni sul mercato! » Noti il lettore questo fenomeno, che è caratteristico di tutti i delinquenti: per Arton il reato non è una cosa disonorevole, anzi è sorgente d'orgoglio.

Questo dinota che in lui la coscienza morale è profondamente alterata: sicchè egli non può, come non possono gli altri delinquenti veri, avere una nozione dell'atto morale, conforme a quella degli onesti. A lui si conviene perfettamente ciò che scrive il Crump (citato dal Laschi): « I sistemi di operare in borsa, che egli *crede* perfettamente legittimi, sarebbero dalla comune degli uomini considerati più che trufferie.... egli adopera sistematicamente ogni sorta di raggiri per ridurre a sua mercè coloro che sono ignoranti o meno lesti nel prevedere gli avvenimenti.... Egli in verità ha *in sè* molto di comune col bandito il quale si prepara la via ad imporre la concessione alle sue domande coll'inviare una salve di colpi contro la vettura del viaggiatore a cui si accinge di proporre la scelta della borsa o della vita. » E il Laschi ha raccolto molti fatti che provano questa mancanza di senso morale nei tipi studiati. Per Luraghi era un aforisma che « nel mondo bancario molte operazioni che *sembrano* comunemente reati, non lo sono ». Similmente il Cav.... alla severa requisitoria del curatore di un fallimento, riuscito delittuoso per sua colpa, risponde: « Il curatore procede troppo aritmeticamente: egli con due più due fa quattro, mentre negli affari non è sempre così ».

« Tale — conchiude su questo capitolo il Laschi — è il concetto della moralità che costoro si fanno, e forse in buona fede, perchè così si sono foggiati l'ambiente in cui vivono, e così l'ambiente ha foggiato loro; v'è in essi come uno stato di incoscienza che richiama quello dei rei comuni ».

Un altro carattere psicologico che ravvicina molti di costoro ai criminali comuni e spiega nello stesso tempo gli enormi trionfi e le rumorose cadute, è *l'ipertrofia dell'io*, cioè quel sentimento esagerato della propria personalità che fa ad uno di essi adottare il motto superbo di « *aut Caesar aut nihil* », ad un altro quello di: « seguitemi! » e tutti trascina a quelle speculazioni gigantesche e rovinose che si conoscono.

Così è enorme la loro *prodigalità*: caratteristico fra gli altri l'Arton, che tenendo sul palmo d'una mano alcuni *chèques*, li mostrava agli amici, dicendo: « guardate che piccolo posto tiene un milioncino! » Infatti confessava che gli occorreva per vivere un milioncino all'anno. Si avvicinano anche al criminale-nato per la vanità, per l'amore del gioco e dell'orgia, per la lascivia che talora — come nel Cucin.... — è sintomo di degenerazione senile; anche la imprevidenza e la mancanza di rimorso li avvicinano ai rei nati. La delinquenza tardiva verificatasi nei delinquenti bancari era nota come uno dei caratteri dei reati di frode.

Invece i delinquenti bancari si allontanano dai comuni rei-nati per la affettività ben conservata, talora squisita, come dimostrarono il Lesseps, il Luraghi ed altri; e specialmente per la esagerata sensibilità.

In complesso però molti fattori psicologici stanno a spiegare il fenomeno, e nello insieme l'analisi del delitto bancario conferma i dati dell'antropologia criminale.

Il Laschi considera ancora ampiamente il fenomeno coi criteri del diritto, e rileva anche i caratteri di alcuni tipi di delinquenti bancari rappresentati nell'arte.

E con ciò, nel suo bel libro, la questione è esaminata da tutti i lati.

Cesare Leggiardi-Laura.

Agitazione all'Università di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 9, ore 20,30:

Gli studenti dell'Università, oltre un migliaio, adunatisi oggi nell'aula magna, deliberarono quasi all'unanimità un'energica protesta contro la condotta del ministro Baccelli pei fatti di Napoli, invitando i deputati Rampoldi e Credaro a presentare al Parlamento una seria e vigorosa interpellanza in proposito.

Votarono pure una protesta contro le condanne degli studenti di Torino e si sciolsero al grido di « Evviva l'amnistia! »

Nessun disordine.

L'incidente russo-serbo.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 12,20:

Telegrafano da Belgrado alla *Neue Freie Presse* che l'inviato russo Jadowski aveva informato telegraficamente il Ministero russo degli esteri d'essere stato escluso da un pranzo a Corte per volontà dell'ex-re Milano, a cui Jadowski s'era sempre mostrato avverso; quindi ricevette pure per telegrafo l'ordine d'abbandonare la Serbia e fu sostituito da Mansurow.

La data della Conferenza pel disarmo.

Aja, 9 (*Stefani*). — La Conferenza pel disarmo si riunirà qui il 18 maggio.

Pel sindaco di Barcellona.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Vi ha disaccordo fra Silvela e Polavieja circa la nomina del sindaco di Barcellona.

Scioglimento d'una Società a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 17,10:

L'Autorità sciolse la « Lega dei Giovani », che si ispirò sempre a sensi nazionalisti italiani.

La regina d'Inghilterra.

Londra, 9 (*Stefani*). — La partenza della regina per Nizza è rimandata a sabato in seguito al cattivo tempo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta di giovedì 9 marzo.

Roma, 9, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle 14.

La Camera alle feste di Casale.

Il PRESIDENTE comunica un invito della città di Casale ad assistere alla celebrazione del 50° anniversario della difesa contro gli austriaci.

Restano incaricati il deputato di Casale, e gli altri che là saranno presenti, a rappresentare la Camera.

I provvedimenti per l'emissione delle monete d'argento.

DE NAVA interroga il ministro del tesoro per conoscere quali provvedimenti abbia adottato od intenda di adottare per l'attuazione della legge pel ritiro dei buoni di cassa e per l'emissione delle monete divisionarie.

VACCHELLI, ministro, dichiara che sono già pubblicati i decreti che proibiscono l'esportazione delle monete divisionarie d'argento e ne regolano l'uso nel pagamento dei dazi doganali. Nella seconda metà di questo mese comincierà l'emissione dei pezzi da 1 e 2 lire, non facendosi per ora alcuna emissione di pezzi da 50 centesimi.

Per non turbare il minuto commercio si comincierà col non far rispondere dalle casse pubbliche i buoni di cassa, adoperando tuttavia le monete d'argento. In seguito a richiesta si cambieranno i buoni di cassa con argento; si emetteranno prima le monete non vincolate che si hanno in cassa, e poi di mano in mano si ritireranno i buoni di cassa, e resterà svincolata altrettanta valuta ora immobilizzata, che si adopererà nei pagamenti.

Non vi è affatto pericolo di danneggiare il cambio con un aumento di circolazione cartacea, la quale invece diminuirà, poichè attualmente in sostituzione delle monete d'argento che si hanno nelle Tesorerie in più dell'ammontare dei buoni di Cassa, circolano biglietti di Banca, circolazione che cesserà colla emissione delle monete.

Dichiara altresì che non vi è affatto pericolo di pletora di spezzati, perchè d'argento il pubblico ne trattiene assai più che non di buoni di cassa e perchè la quantità complessiva è appena sufficiente ad una giusta circolazione. Ad ogni modo le Tesorerie riceveranno gli spezzati d'argento in pagamento senza limite di somma, e quindi ogni esuberanza sarebbe subito eliminata. Non è probabile nemmeno che la circolazione d'argento impedisca o renda esuberante quella dei biglietti dello Stato. Ma nel caso, si potrà ritirare con tutta facilità la parte di essi coperta a piena riserva, la quale ora è in condizione da potersi facilmente realizzare.

Sui delinquenti recidivi.

(4ª lettura).

DE FELICE GIUFFRIDA, conoscendo ora per esperienza personale il sistema carcerario italiano, dichiara che il regime in comune si risolve in una vera scuola del delitto, onde la cura della criminalità non deve ricercarsi nella relegazione, la quale non è che l'inasprimento del domicilio coatto, pessima tra le pene e ben diversa dalla deportazione, pena emendatrice applicata in Francia. Esclude poi la necessità della legge, notando che i recidivi hanno avuto minima parte nei moti del 1894 e del 1898.

Esclude altresì che la legge stessa segue l'esempio della Francia, giacchè la legge Beranger mira ad impedire la recidività ed ha infatti prodotto effetti sorprendenti.

Nota infine che, non ostante le dichiarazioni del ministro, la legge mira a colpire anche il pensiero. Per tutte queste ragioni non voterà il passaggio alla seconda lettura.

NOCITO voterà contro la legge, considerandola troppo imperfetta dal lato tecnico. Vi manca anzitutto la definizione della relegazione e la determinazione della sua durata. Inoltre essa infligge la pena del bando, che non si può applicare agli italiani.

Ritiene poi non necessaria la legge perchè il Codice penale e la legge di P. S. puniscono già la recidiva abituale, e non occorre una nuova difesa contro i recidivi. Molto più che essi non salgono tra noi a proporzioni eccessive, come non v'è notevole aumento della criminalità.

Considera poi inattuabile la legge, mancando del tutto, benchè previsti dal Codice, quegli stabilimenti industriali nei quali i recidivi dovrebbero essere ammessi e perchè i nove stabilimenti agricoli sono destinati ai coatti.

Quanto all'idea di mandare i recidivi nella Eritrea, indipendentemente da ogni considerazione politica osserva che l'esperienza di quanto è accaduto in Assab sconsiglierebbe ciò.

Conclude dicendo che invece di questo disegno di legge meglio si può provvedere alla criminalità con la forma razionale del sistema penitenziario, e migliorando l'educazione nazionale e le condizioni dell'agricoltura. (*Bene!*)

Le dichiarazioni del guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, dopo aver affermata l'assoluta necessità di questo disegno di legge, rileva che tutti gli oratori, meno l'on. Luchini, ne accettarono il concetto informatore, che d'altronde nel 1894 e nel 1898 ebbe già la sanzione di voti del Parlamento. Le statistiche dimostrano che i recidivi dal 1891 al 1895 salirono dal 24,31 al 27,13 0|0, e non è infondato supporre che queste cifre, benchè desunte da statistiche ufficiali, siano inferiori al vero.

Un provvedimento perciò si imponeva e di carattere permanente, non transitorio, seguendo l'esempio di quanto fu fatto in altri paesi civili.

Confuta le osservazioni dell'on. Luchini, notando che il risultato non sempre soddisfacente ottenutosi in Francia dalla legge 1885 fu conseguenza di cattiva applicazione; eliminando certe condizioni di fatto, si avrà inevitabilmente una diminuzione di delinquenza. Inoltre questa legge potrà e dovrà essere a suo tempo completata riformando l'istituto dell'ammonizione, modificando e fors'anco abolendo la sorveglianza speciale, istituendo l'interdizione locale, e via via.

Dichiara che il provvedimento ora in discussione non può essere limitato ai delinquenti specifici, dappoichè la quotidiana esperienza dimostra che i recidivi generici sono dovunque i più pericolosi.

Soggiunge però che il Governo è disposto a concordare con la Camera qualche emendamento che valga a meglio precisare il carattere e la portata di questa legge.

Giustifica la proposta della relegazione, osservando che per ragioni di fatto non si poteva adottare il concetto della deportazione, notando l'inutilità d'una dottrinaria definizione della nuova pena proposta quando questa raggiunge lo scopo che si prefigge nell'interesse sociale, ed affermando che fondamento di questa legge sono le colonie agricole ed industriali. Rileva la diversità che corre fra relegazione perpetua e relegazione a tempo indeterminato, che ha già il suo correttivo nell'art. 10, e dichiara per ultimo che non si poteva lasciare al magistrato facoltà di decretare la relegazione per non dar luogo ad ingiusta varietà di giudizio.

Trova ingiustificato il dubbio espresso da qualche oratore che questa legge possa colpire anche reati politici, ed osserva come male siasi invocata la giurisprudenza riguardo all'art. 247 del Codice penale, il quale riguarda reati politici e reati comuni. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Del resto il Governo non rifiuta di accogliere quelle modificazioni che valgano ad eliminare qualunque dubbio od equivoco.

Riguardo poi alla spesa, dichiara che il disegno di legge com'è congegnato contiene i mezzi per la sua graduale attuazione. Non sono quindi da temere quei carichi esagerati ai quali qualche oratore ha accennato.

Non può quindi accettare gli ordini del giorno degli onorevoli De Felice e Luchini pei concetti ai quali si ispirano.

Potrebbe invece accettare in massima l'ordine del giorno dell'on. Venturi.

Conclude affermando che il disegno di legge tende a tutelare la società dalle classi più pericolose di delinquenti, ed esprimendo la fiducia che la Camera, deliberando il passaggio alla seconda lettura, vorrà essere unanime nel proposito di voler tutelare l'ordine e la sicurezza sociale. (*Approvazioni*)

LUCHINI LUIGI, rilevando le censure mosse dall'on. Ferri al Codice penale, osserva come esso, nei dieci anni della sua applicazione, non è stato fatto oggetto di alcuna critica seria.

Quanto ad altre allusioni dell'on. Ferri, dichiara che ne risponde soltanto dinanzi alla propria coscienza.

Agli onorevoli Ferri e Barzilai, che hanno male interpretate le sue parole, spiega in quale senso egli abbia negato l'aumento della delinquenza e dimostra come siano fondati i calcoli da lui istituiti sul numero dei recidivi. Ritiene poi che i suoi avversari abbiano un concetto sbagliato della finalità della legge penale, e le loro conclusioni lo dimostrano. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra; approvazioni*).

FERRI, per fatto personale, dichiara di essere contrario a certe esagerate conseguenze che alcuno volle trarre dalle teorie positive del diritto penale. Lamenta l'intolleranza scientifica che ha informato l'opera di alcune modificazioni giudicatrici di concorsi universitari. Quanto all'oratore, egli nel 1884 perdette la cattedra dell'Università di Pisa, per effetto di una intolleranza non scientifica, ma politica.

CODACCI-PISANELLI, avendo fatto parte della Facoltà giuridica di Pisa, dichiara che quella deliberazione presa ad unanimità non fu ispirata da motivi politici, ma didattici. (*Interruzioni del deputato Ferri*).

La votazione nominale sulla militarizzazione dei ferrovieri, ecc.

Il PRESIDENTE pone a partito la questione rimasta sospesa circa il passaggio alla seconda lettura del disegno di legge sugli obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico. Avverte che è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Gattorno ed altri.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale.

Hanno risposto **sì 206**; hanno risposto **no 47**.

La Camera delibera di passare alla seconda lettura.

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che questo disegno di legge sia deferito alla stessa Commissione che esamina quello per riforme all'editto sulla stampa ed alla legge di pubblica sicurezza. Non ne fa però questione formale.

PANSINI si oppone invocando il regolamento.

PRESIDENTE nota che il regolamento ciò non esclude.

TRIPEPI propone che la Commissione sia nominata dal presidente.

Voci all'Estrema Sinistra: « Agli uffici!! »

PRESIDENTE prega l'on. Tripepi di non insistere. Tripepi non insiste.

SUARDO ALESSIO fa propria la proposta del presidente del Consiglio.

PIPITONE e FERRI si oppongono. (*Rumori*)

MANNA propone che la Commissione sia nominata direttamente dalla Camera.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale (*rumori*) dagli on. Taroni, Pansini ed altri sulla proposta di deferire alla Commissione già eletta dagli Uffici questo disegno di legge.

FULCI N., segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero.

La seduta è levata alle 20,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

La Camera è subito discretamente popolata anche durante le interrogazioni, alle quali però poco si bada, commentando invece in numerosi crocchi le votazioni degli Uffici. Fra gli interroganti, soltanto *Giuliani*, ostinandosi a voler replicare a Colosimo, si fa vibratamente richiamare da *Palberti*, che gli grida: « Smetta! se non ha un fatto personale, del resto le tolgo la parola. » Colosimo vorrebbe rispondergli, ma poi si siede con un gesto di seccato, e l'incidente finisce.

Un altro incidente più vivace si ha poco dopo, alla fine del discorso di *De Felice*, il quale termina con un verso del Giusti, della poesia: *La restizione*, irriverente per Carlo Alberto. Scoppiano altissime le urla di protesta della Destra e dei Centri.

Palberti, alzandosi e scampanellando, gli grida: « Onorevole De Felice, ritiri quella parola. » (*Bene!*)

De Felice: « L'ho bell'e ritirata, del resto esprime un mio pensiero. » (*Nuovi rumori*)

L'ultima parte della seduta è riuscita piuttosto tempestosa pei diversi fatti personali provocati sopratutto da Ferri con Franchetti, Luchini, Codacci ed altri, ai quali la Camera parve prima interessarsi, poi, seccatasi per la soverchia personalità che rasentava il pettegolezzo, rumoreggiò continuamente, gridando: « Ai voti! Ai voti! » Il baccano cessò soltanto quando s'iniziò l'appello nominale.

Terminato il primo appello, sorge un dibattito rumorosissimo per l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra, che fra i clamori indescrivibili chiede un nuovo appello nominale sulla proposta che si deferisca alla Commissione nominata stamane anche il progetto della militarizzazione, ma quando già l'appello era iniziato, vedendo che la maggioranza rimane e quindi sarebbe in numero l'Estrema Sinistra ricomincia a strepitare. Il *presidente* invita i più scalmanati al silenzio, ma i socialisti strillano maggiormente, fra le esclamazioni incessanti di protesta di tutti i banchi.

Ferri con grande sforzo di voce grida: « Questo è un brigantaggio politico! » (*Urla generali e grida di: Basta! Finitela! E' troppo!*)

Ferri, tendendo i pugni, rigido, sillabando con estrema forza: « Sì, sì, il vostro è un brigantaggio politico. »

Voci a Destra: « I briganti siete voi col vostro contegno. »

Intanto *Costa Andrea* grida: « Andiamocene via! » Questa parola d'ordine è subito accolta dall'Estrema Sinistra, che esce in massa borbottando, alcuni apostrofando fra le urla continue della maggioranza e i richiami e le scampanellate di Palberti, che non ha quasi più voce.

Mentre si allontanano i socialisti, *Ferri* si volge ancora verso il Centro gridando: « Così voi assassinate il Parlamento. » (*Vivissime proteste: Basta! Siamo in votazione!*)

Finalmente questa (usciti i deputati dell'Estrema Sinistra) si riprende e si finisce con calma.

L'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra trovò appoggio anche in parecchi deputati di altre parti, che meno vistosamente, ma avanti che si arrivi alla loro lettera, si squagliano, facendo così il giuoco dell'Estrema Sinistra, che, incoraggiata, si ripromette di ripetere ogni giorno l'ostruzionismo.

A raggiungere il numero mancavano una quindicina di voti, avendo nel primo appello votato circa centosettanta e nel secondo venticinque, e il numero legale essendo, per i moltissimi congedi, poco più di duecento.

La regina del Belgio si sarebbe avvelenata?

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 18,20:

Fra le tante versioni che si dà alla misteriosa malattia della regina del Belgio (chi la battezza cancro, chi pneumonite, chi altra cosa), eccovene una nuova che però si va soltanto susurrando nei Circoli politici e mondani, sebbene i giornali locali si arrischino a raccoglierla. Si tratterebbe di un avvelenamento coll'arsenico — difatti i sintomi ci sono tutti; nausee, delirî, magrezza fenomenale, ecc. — dovuto ad un momento di esaltazione mentale che seguì ad uno dei soliti alterchi per gelosia che vengono spesso a conturbare i due non più giovani coniugi.

Il fatto avvenne una ventina di giorni fa. Grazie le pronte cure cui fu sottoposta la regina, essa fu salvata da una pronta morte, ma le rimase una tale infiammazione viscerale che ancora adesso ne pone i giorni in pericolo. Ciò spiegherebbe il grande mistero col quale si circondò la malattia della regina, al punto da non lasciar approssimare al suo letto nessun altro che suo marito. Nemmeno sua figlia, la principessa Clementina, fu lasciata sola colla malata.

Una tempesta nel Mar Nero.

Ci telegrafano da Bucarest, 9, ore 13,5:

Un dispaccio arrivato da Costanza comunica che nel Mar Nero imperversa una violenta tempesta. Il piroscafo *Regele Carol*, che doveva arrivare in quel porto dopo un viaggio di d ore, ne impiegò 24. Si teme siano accaduti parecchi naufragi.

Naufragio.

New York, 9 (*Stefani*). — Un rimorchiatore diretto da Norfolk a Filadelfia è affondato. Dodici annegati.

Uno sciopero sui lavori del Sempione.

Brig, 9 (*Stefani*). — I lavori del Sempione dalla parte della Svizzera sono interrotti stante lo sciopero degli operai, in seguito al disaccordo sulla questione dei salari.

Le Autorità presero i provvedimenti pel mantenimento dell'ordine. Furono fatti due arresti per impedimento alla libertà di lavoro. L'Impresa attende altro personale per venerdì mattina.

La vita che si vive

Il re delle bestie, ovverossia l'ideale della vita che si vive.

C'è a questo mondo, in una lontana regione dell'Australia inglese, l'uomo che si considera come l'essere più felice della terra.

Quest'uomo si chiama Giacomo Tyson, e dal giorno in cui è nato, nel 1823, ha avuto una sola idea, quella che lo condusse alla felicità, cioè l'idea di possedere del bestiame. Egli era padrone di un misero caffeuccio, che su per giù gli rendeva 1200 franchi all'anno, ma il suo sogno era di dare un calcio alle caffettiere e alle tazze e fare il grande pastore. Veder pascolare in un prato le bestie cornute era il suo più poetico nonchè pratico ideale.

Un suo vicino dal cuore buono gli regalò un giorno una vacca gobba, che qualche tempo dopo mise al mondo una vitella..... diritta. Questa crebbe e diventò madre a sua volta. Dopo qualche anno Tyson possedeva un bel armento cui dedicava tutte le sue cure più affettuose. Tyson è oggidì celebre in Australia e lo chiamano il « re del bestiame ». C'è però qualche invidioso che lo chiama il re delle bestie. Egli possiede tante bestie cornute e tante praterie che si calcola la sua fortuna ascenda a 120 milioni di franchi.

Ma tutto ciò non è la vera fonte ed il vero stato della sua felicità, bensì quanto segue:

Da quando nacque — lo dice egli stesso con compiacenza — non ha mai preso un medicamento, non ha avuto un solo mal di capo, e ciò perchè — dice — ho vissuto come le bestie in piena aria giorno e notte, in ogni stagione.

La sua esistenza rassomiglia molto a quella di un ruminante. Egli non sa che cosa sia il lusso e l'agiatezza, non sa che cosa sia un teatro, un museo, una biblioteca; non ha mai comprato nè un oggetto d'arte, nè un libro. Non ha mai assistito ad una festa pubblica, nè alle corse, nè ai banchetti delle Società operaie, non ha preso parte nemmeno come aderente ad alcuna associazione; non sa che gusto abbiano il tabacco, il vino, l'alcool; non sa giocare nemmeno all'oca o al *tirin-balin*, e non sa altro che leggere, scrivere e far di conti.

Ma ciò non è ancora tutto. Egli restò celibatario, e non sa come sia fatto l'amore (si può essere più felici di così?). Infine non ha perduto un'ora sola a discorrere con un amico. Egli non parla che di affari in istile telegrafico. Per vivere si è destinata una somma annua di 1200 franchi, e non gli casca un centesimo dalle mani nemmeno se si capovolgesse il mondo. I due soli atti di generosità compiuti da lui furono due prestiti ad interessi elevatissimi fatti al Governo inglese, uno di 250,000 sterline e l'altro di 500,000, e appena rimborsato lo impiegò, capitale e interessi, a comprare delle altre bestie.

Quanto sarebbe umiliante, ma quanto sarebbe bello essere nipoti di questo re delle bestie.

⁂

Buona notte, sole!

O poeti del sole e della luna, o cantori di Febo fecondatore, preparate la necrologia di questo fulgente re del mondo perchè egli si spegne, e buona notte a chi resta.

Il professore norvegese Brikedal, che Dio gli mandi pace e pesce....., si è accertato e cerca di accertare l'umanità che il sole si raffredda in un modo inquietante e che fra un secolo al più non manderà più un filo di luce, a meno che non riceva in questo frattempo una forza superiore, una nuova razione di olio, o di petrolio, o di benzina che gli rinforzi il lucignolo.

Ciò che spaventa in tutto ciò si è che un altro scienziato, il professore Meka, è perfettamente convinto della terribile profezia. In una conferenza a Cristiania ha dimostrato, come due e due fanno quattro, che l'ipotesi di Brikedal è perfettamente giusta.

Auguro ai miei lettori di assistere a questo smorzamento del sole.

⁂

La penultima.

Lui. — Ah no! Dopo averti sorpreso in flagrante delitto, osi ancora appellarti alla mia indulgenza!?.....

Lei. — Come! Pensa che avrei potuto tradirti tante volte senza farmi sorprendere, e non l'ho fatto mai!

⁂

L'ultima.

Primo colloquio tra fidanzati:

Lui. — Ah! signorina; come ringraziarvi di avermi accettato.....

Lei. — Ma, signore.....

Lui. — Comprenderete la mia gioia..... Ero stato rifiutato da una dozzina di ragazze!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Cappello — Cappella**

Per oggi: Domanda bizzarra (Enimmino).

Disse un giorno fra Diego a fra Marcello:
Su, m'indovina quest'indovinello.
Dimmi perchè gli imperatori e i re
Il canto fermo san meglio di te.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 marzo. (...). — **Un pranzo fra agrari.** — Oggi al tocco, dopo la distribuzione dei diplomi ai frequentatori della scuola d'innesto, ebbe luogo all'albergo *Europa* un pranzo offerto dal presidente del Comizio Agrario, on. Frascara, al prof. Silva, direttore della Scuola.

I commensali erano 30, fra i quali notavansi il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale comm. Maioli, il presidente della Camera di commercio cav. Michel, il prof. Berti, e tutti i membri della Commissione esaminatrice.

Allo *champagne* parlarono: l'on. Frascara, il sindaco, il prefetto, il comm. Maioli, il conte ..., quindi il prof. Silva, che ringraziò, commosso. Infine il cav. Michel e l'avv. Franzini, ringraziando l'on. Frascara dell'iniziativa presa per le lezioni d'innesto, e facendo voti che il Comizio subalpino, emanazione privata, possa trovarsi ognor d'accordo col Governo nel provvedere ai mezzi per la distruzione della fillossera.

— **Consiglio comunale.** — Il giorno 20 del corrente mese incomincieranno le sedute della sessione primaverile.

CASALE MONFERRATO.

9 marzo. — **Le feste di marzo.** — Il Comitato pel cinquantenario della difesa di Casale si è adunato, sotto la presidenza del sindaco.

Avuta comunicazione delle somme già raccolte e di quelle su cui si può ancora fare assegnamento e vagliate le varie proposte, il Comitato ha deliberato:

a) di assegnare un sussidio di lire 600 ad un'impresa cittadina per rappresentazioni della Gioconda al Politeama sociale, dal 19 corrente; b) di proporre al pirotecnico torinese Ghislotti lire 1000 per grandiosi fuochi artificiali; c) di indire un concorso fra le bande musicali dell'antico Piemonte, in due categorie, con premi per 750 lire; d) di far una fiaccolata; e) un corso di fiori per cura del *Veloce club casalese*. Non è improbabile vi si associ il Club automobilisti di Torino.

Nel sobborgo Ala avranno luogo divertimenti popolari.

Com'è noto, la commemorazione sarà tenuta nel politeama Sociale per gentile accondiscendenza dell'onorevole Galimberti.

Alla solenne cerimonia, alla quale S. M. il Re manderà un rappresentante, ove non le sia possibile intervenire in persona, saranno invitate Autorità ed Associazioni operaie e militari della provincia.

La feste avranno luogo il 25 e 26 corrente.

CUNEO.

9 marzo. (...). — **Banco di Napoli.** — Coll'istituzione di una succursale nella nostra città, occupando i locali lasciati dalle Poste, il Banco Sconto e Sete assumerà pure la rappresentanza del Banco di Napoli per tutta la provincia di Cuneo.

— **Incendi.** — Continua la cronaca degli incendi. In territorio di Castiglion Tinella due incendi si succedettero a breve intervallo l'uno dall'altro. Il primo si sviluppò in una casa delle sorelle Meinardi, propagandosi ad un vicino fienile ed arrecando un danno di ben lire 3000 per distruzione del caseggiato, mobili, fieno, ecc.

Un altro incendio portava pure grave danno alla casa di certo Italo Antonio, distruggendo un portico con annessa casa, danneggiandolo per un importo complessivo di lire 400.

— **La morte di un suicida.** — E' morto, dopo penosa malattia di parecchi giorni, al civico Ospedale, dov'era stato ricoverato, quel certo Boada Bernardino, che nello scorso febbraio tentava di suicidarsi segandosi la gola.

PINEROLO.

9 marzo. — **Un conciliatore aggredito.** — All'ufficio di conciliatura del Comune di Porte era pendente una lite di certo Gioj Antonio contro una Società locale che gli doveva una piccola somma.

Il conciliatore signor Ferraguti Michele, vecchio assessore comunale, settantenne, aveva cercato di conciliare le parti, ed ebbe in ricambio dal Gioj epiteti ingiuriosi e minaccie, per cui dovevasi oggi stesso dibattersi la causa in questo Tribunale; quando ieri, in seguito all'ultima udienza in cui fu decisa la causa in modo favorevole al Gioj, questi aspettò dalle 5 alle 10 sulla piazza del paese il conciliatore, e vistolo entrare nella casa comunale, lo assalì e con un pugno lo gittò a terra producendogli varie lesioni, intorno alla gravità delle quali il medico ancora non si pronunziò. Intanto il Gioj venne arrestato e condotto in queste carceri.

VERCELLI.

9 marzo. (Lax). — **Altri particolari del disastro di Trovarano.** — Della gravissima disgrazia avvenuta l'altra notte sul tratto ferroviario Santhià-Trovarano si conoscono ancora questi particolari:

Il Francone col suo carro veniva da ... ed era diretto a Buronzo. Il treno che lo investì, rotte le barre del carro, ne trasportò la cassa, con sopra il povero carrettiere, per un buon tratto. Sul carro v'erano dei sacchi vuoti imballati, e furono questi che, impigliatisi nelle ruote della macchina, ne determinarono lo arresto.

I muli attaccati al carro, sbattuti violentemente a terra, contusi, e liberati dai finimenti, si recarono in una cascina vicina. Il fanale attaccato al carro rimase intatto.

A ..., dove fu portata la salma del Francone, fu fatta una sottoscrizione per le spese dei funerali.

Per equivoco era pure stato arrestato ... uno dei guardiani della stazione di Trovarano; ma fu tosto rilasciato.

— **Fiere.** — Col giorno 15 corrente comincierà la solita fiera a Desana.

Col giorno 27 avrà pure luogo la fiera ad Arborio.

— **Conferenze agrarie.** — Col giorno 21 corrente si inizierà in Vercelli un corso di conferenze agrarie pei maestri elementari di tutta la nostra provincia. Il corso agrario tratterà essenzialmente di cose irrigue, e quindi servirà non solo pei maestri del circondario, ma per tutti quelli delle zone irrigue della provincia di Novara.

Il corso si terrà a spese della Deputazione provinciale, e sarà diretto dal prof. Evasio Dealessi.

Il nostro Comizio agrario ha stanziato per sussidiare gl'insegnanti che interverranno alle lezioni L. 250.

— **Onoranze al valore.** — La Giunta municipale ha deliberato di far incidere sulla lapide esistente sotto il portico del palazzo municipale il nome del tenente Benedetto Deangeli, che a Custoza si guadagnò la medaglia al valore.

La fillossera in Val d'Aosta.

Aosta, 9 marzo.

(C.) — E' stata or ora pubblicata la relazione sul risultato delle esplorazioni fillosseriche eseguite in questa valle.

Si apprende dalla stessa che il Governo stanziò a spese per la distruzione dell'infezione la somma di lire 16,000, impiegando quotidianamente per tale opera un numero di operai che oscillava dai 95 al 130.

Furono esplorati intensivamente i Comuni di Aymavilles, Introd, Villeneuve, Saint-Nicolas, Arvier, Saint-Pierre, Sarre, Charvensod, Rallein, Gressan, Jovençan, ed ispezionata in complesso una superficie di terreno vitato di ettari 748 e 91 are, ed esaminate 1,790,910 ceppaie di vite.

Sui 748 ettari esplorati non si sarebbero riscontrati che 1812 mq. di infetti, 911 ceppaie con macchie fillosseriche.

Questi risultati, rassicuranti e consolanti, comprovano che quella terribile malattia è molto in regresso, e lasciano sperare che in un giorno, forse non lontano, essa cesserà affatto da questa regione.

I viticultori non fanno più il viso arcigno alle squadre esploratrici. Anzi, convinti ormai che furono savi e previdenti coloro che insistevano per pronte, rigorose, energiche misure di combattimento, prestano di buon grado il loro concorso alla ricerca ed alla distruzione dell'insetto.

Contributi altresì a soddisfare i proprietari danneggiati l'indennità dal Governo loro concessa e liquidata in L. 0.30 al mq. per le vigne in mediocre condizione di coltura ed in L. 0.50 al mq. per quelle prospere e floride.

Un presidente di tribunale suicida.

AVELLINO, 8. — A Gesualdo, l'altro ieri, il presidente di tribunale Saverio Forgione, colpito da alienazione mentale, profittando dell'assenza dei fratelli, si precipitò dal terzo piano della sua abitazione, rimanendo orribilmente sfracellato.

Il suicida era un gentiluomo stimatissimo dai suoi concittadini.

Rivoltellate al confine contro una guardia doganale.

Da Luino, 8. — La guardia di finanza Mauzi Andrea trovavasi la notte scorsa di servizio alla *Campagna* (frazione di Cremenaga), quando, verso le 2, un individuo finora sconosciuto tentò varcare il confine con una bricolla di contrabbando.

La guardia che stava in appostamento seppe fermare il contrabbandiere e tentò di arrestarlo, ma questi si rivoltò e nella colluttazione avvenuta il contrabbandiere, estratta una rivoltella, sparò un colpo mirando al petto della guardia.

Questa abbassò il braccio per deviare il colpo e fu ferita alla falange del pollice del piede sinistro.

Alle grida di aiuto accorse un altro agente, certo Sabione, che si diede tosto ad inseguire il feritore, ma inutilmente.

A giorno furono fatte altre ricerche, ma non si potè scoprire in vicinanza al fiume Tresa, che una gerla vuota.

La guardia ferita venne condotta all'Ospedale di Luino.

REATI E PENE

Pace omicida.

Il moleta di piazza Carlina.

(*Corte d'Assise di Torino*).

E' un vecchio tutto striminzito, con un grosso testone che par che cianci sul collo, che è lungo due palmi; una barba alla cappuccina, che lascia vedere solo un naso rincagnato e bitorzoluto, e due occhi grigi cerchiati di rosso. Il corpo, cresciuto a stento, è rabbatuffolato in quattro cenci un po' sudici e, poichè l'hanno arrestato in agosto, porta ancora la paglietta tutta sbertucciata. Insomma pare uno di quei mascheroni a spaventa-passeri che si trovano nelle vigne alla vendemmia, ed il pubblico fa le sue meraviglie a vederlo sul panchetto sotto l'accusa d'omicidio.

Egli lavorava da mane a sera, sotto la pioggia ed il solleone infallantemente sull'angolo della piazza Carlina e via Maria Vittoria ad arrotare forbici e coltelli, mentre i monelli che lo avevano battezzato *Pace* gli scorrazzavano attorno e con lazzi e beffe lo facevano ammattire. *Pace* era diventato come un secondo monumento di quella piazza, e tutti gli abitanti di quei dintorni ricorrevano all'opera sua e gli facevano la carità perchè, se non badiamo al vezzo di ubbriacarsi, era un buon uomo, incapace di far male ad una mosca. Ma anche il mostriciattolo ebbe il suo romanzo d'amore: s'ammogliò e la breve la moglie, afflitta da una malattia cronica, languisce in un ospedale.

Allora un'altra donna viene ad occupare nel talamo il posto disertato forzatamente dalla legittima compagna: una donna la cui gioventù è tramontata già da qualche lustro e la cui doti sono l'antitesi d'ogni virtù gentile. E' questa donna al povero *Pace*, misero ma galantuomo, procurò colla sua triviale condotta la galera. Ed ecco come. Tra Gatino Francesco (che è il *Pace*) e tal Giuseppe Filippetto, un mezzo gigante, non correva buon sangue per certi piccoli interessi ed affari. Un giorno, il 20 agosto scorso, Parrotino, passando colla sua donna, che puzzava d'acquavite e vino trincato a iosa, vide seduto ad un tavolo della *Lotteria Milanese* il suo nemico in allegra brigata. Non disse verbo, ma la donna, eccitata dal caldo e dal vino, si mise a snocciolare un..... rosario d'ingiurie poco pulite. Il Filippetto ed i suoi compagni non ci badarono tampoco, e allora la megera ripassando loro daccanto vuotò il sacco delle contumelie.

S'impegnò tosto una fiera discussione tra l'avvinazzata e un nipote del Filippetto, finchè questi intervenne per dare una lezione a quella..... dama. *Pace* infrattanto, in omaggio al suo nome, se n'era stato in disparte, spettatore guardingo, però, perchè appena vide la mala parata per la sua donna, si fece addosso al Filippetto, prode cavalier servente.

Ma fu come un topo che affronti un elefante; un rovescione e qualche cazzotto lo fece rotolare per terra, e mentre accorrevano i camerieri e la gente, parve a tutti che il Filippetto l'avesse così conciato da togliergli ogni burbanza dal capo.

Filippetto si risiede contento dell'opera sua al tavolo, e, sorbendo la sua bibita, disse ai compagni:

— L'ho sonato ben bene, quel mufito!

Ma qualcuno accorre, ansioso.

— Badi, ho visto luccicare un'arma; l'hanno ferito; guardi, guardi!

Il gigante sorride di scherno e di sdegno. Ma il nipote insiste; gli slacciano i vestiti, e da un'enorme ferita che gli ha squarciato il basso ventre escono perforate le budella.

L'indomani muore atrocemente all'ospedale, ed il mostro omicida è sorpreso dalla pubblica forza accoccolato dietro un portone della via di Po.

Ha egli avuto intenzione di uccidere o solo di ferire? E ferendo ha egli operato per legittima difesa o in un eccesso di essa? Fu veramente provocato e in grave modo?

Oggi lo risponderanno i cittadini giurati, e stasera daremo ai nostri lettori il verdetto.

Presidente: cav. Storchi. Giudici: avv. conte Barbaroux e Spingardi. Pubblico Ministero: avv. Camerana; Difensori: avv. Boselli e Molinari; Cancelliere: Buzzi.

SPORT

Per lo sport pedestre.

Dal Ministero dell'istruzione pubblica pervenne al presidente dell'Unione Pedestre un dispaccio in cui esso incoraggia il benemerito Comitato direttivo di Torino a fare opera di propaganda fra gli studenti, tanto dell'Università, come delle scuole secondarie, invogliandoli ad addestrarsi nello sport pedestre, che sarebbe come un complemento all'insegnamento della ginnastica obbligatoria scolastica, che da tutti oggi si riconosce per molteplici cause deficiente.

Guida alpina al Cachemire.

C. ci scrive da Valtournanche, 10:

Un mese non è ancora trascorso dacchè la guida Maquignaz Antonio (*Penin*) si restituì in patria, reduce dalle escursioni sulle montagne più ragguardevoli della Cordillera e delle Ande in America, ch'egli viene di ricevere la proposta di scortare una compagnia di giovani inglesi in un viaggio nelle regioni Gionni e Battiston nel Cachemire (Stato tributario dell'India inglese). Scopo del viaggio è di tentare l'ascensione dei monti, ancora inesplorati, della catena dell'Hymalaia.

Escursioni alpine.

(*Club Alpino Italiano — Sezione di Torino*).

— 11-12 marzo —

Partenza da Torino: 11 marzo, ore 23,25 (treno di Modane). Bussoleno-Moncenisio (m. 1924). Colle del Piccolo Moncenisio (m. 2134). Moncenisio, ritorno a Susa.

Fino a tutto giovedì, 9 marzo, si ricevono le adesioni presso la sede del Club, via Alfieri, 9, dove si può prendere visione del programma particolareggiato, che venne inviato a ciascun socio della Sezione di Torino, incluso nel numero della *Rivista* del corrente mese.

All'escursione possono prendere parte tutti i soci del Club Alpino Italiano e persone estranee, purchè accompagnate da un socio.

Arti e Scienze

Un gröp e 'na lingassa

di Mario Leoni.

(Teatro Rossini — 9 marzo).

Il titolo ha tutta l'espressività del dialetto, ed è certo tra le cose più indovinate della commedia. Il matrimonio, nodo che non si può sciogliere; la relazione, nodo che si scioglie. Una ragazza, figlia di un rigattiere o di una erbaiuola, commette un fallo — il dialetto dice pietosamente che le è successa una disgrazia — con un giovane di condizione civile. E questi, un po' per dovere verso il bambino che è nato dalla disgrazia, e molto per paura dei fratelli della disgraziata, si vede costretto a sposarla.

Naturalmente, e le commedie qui fanno presto a mettersi d'accordo colla verità, naturalmente il matrimonio va a rotoli. Il marito si diverte da una parte, la moglie si annoia dall'altra. Il marito non vuole che la famiglia della moglie bazzichi troppo per casa; la moglie non vorrebbe che il marito stesse fuori delle pareti domestiche. Nella commedia in lingua, il meno che potrebbe nascerne sarebbe un'altra disgrazia, ohimè non legittimabile, questa volta. Le commedie dialettali sono in apparenza più *prudes* e non fanno nascere altro che una fuga del marito verso l'America, mentre la moglie è costretta a tornare alle strettezze della vita di prima.

Un uomo onesto, di condizione tra il possidente e l'impiegato, fa la corte alla giovine vedova, o almeno creduta vedova. Per il buon motivo? I famigliari — la madre e il fratello — sospetterebbero anche il motivo cattivo; ma la donna, che è onesta, non ne vuol sapere e minaccia di licenziare il suo spasimante. Il quale si decide allora ad un passo onesto e le propone di sposarla. Ma il nodo resiste: essa è costretta a confessare che la sua è una vedovanza di speranza, soltanto.....

Interrompo perchè non ho raccontato per lo scopo di dire ai lettori quel che c'è nella nuova commedia di Mario Leoni. L'aneddoto non conta; il modo con cui i nodi si sciolgono o non si sciolgono ha un'importanza assai secondaria nella diagnosi della malattia di cui muore il teatro piemontese. Una delle cause è che esso non sa più creare dei tipi.

Sa ancora far muovere una folla, quando ne tiene i fili l'autore dei *Mal nutrì*; ma neppure l'autore dei *Mal nutrì* sa, quando non si tratta più di folla, mettere vivo un personaggio sulla scena e presentarcelo davanti in modo che ci appaia di carne e d'ossa, e abbia, oltre la carne e le ossa, una fisionomia originale. Questa Virginia noi l'abbiamo veduta cento volte; benchè le sue frasi siano dialettalmente colorite, ella non ci dice nulla di nuovo e nulla d'interessante. La verità, la verità reale e non quella formale, è lontana da lei appunto perchè il rilievo le manca. Nè sono nuovi il marito, la madre. Gli altri, che non sono più tipi, ma macchiette, sembrano vivere meglio; ma la loro vita è di quelle che passano presto.

A prova di quanto dico, vedete. Le scene in cui non è che l'ambiente quello che predomina sono schiette, vigorose, efficaci; la scena del terzo atto tra Virginia e il signor Denegri, in cui tutta l'anima popolare dovrebbe trovare accenti nuovi, pieni di energia e di forza, tali da scuotere nella loro rudezza e nella loro primitività, è convenzionale, invece, d'un convenzionalismo opprimente. Sul teatro di lingua noi l'accetteremmo forse, senza lodarla però; qui ci pare fuori di posto.

Non muovendo la folla, non facendo parlare per bocca dei personaggi tutta l'anima ... e semplice del popolo, e non creando d'altra parte dei tipi che restino, certo il commediografo piemontese può pensare che una salvezza gli resta nel ritrarre l'ambiente.

E Mario Leoni dev'aver pensato questo, perchè egli ha dato una cura assidua a notare tutte le più piccole particolarità che nel mondo ritratto potevano a un osservatore attento venire sott'occhio. Non parlo naturalmente della scena del matrimonio del primo atto: quello non è ambiente, è fotografia. Ma il principio del primo atto, molta parte del terzo stanno lì a dimostrarlo.

Il danno è che queste riproduzioni d'ambiente non hanno molto campo di sbizzarrirsi. Gira e rigira si casca sempre nella comare chiacchierona e gioviale, nell'operaio che ama più far venir sera della pipa di schiuma col fumo di un sigaro, che le mani col carbone di un'officina; si casca in questo, oppure quando è fatta con arte la riproduzione sembra sempre nuova e piace sempre.

E poichè ho parlato di comari chiacchierone e di operai fannulloni, noterò anche che queste due macchiette nella commedia del Leoni sono abilmente schizzate e parlano un linguaggio immaginoso, pieno di arguzia e di sale. Il Gemelli e la Gemelli le interpretano molto bene, bisogna aggiungerlo in loro onore. Meno indovinata mi pare la figura della madre, in cui è troppo poco spiegato il passaggio da un'apparenza di austera virtù popolana alla realtà di un desiderio espresso che la figlia accetti le lusinghe del suo adoratore.....

Come? Neppur più educare? Eh no; questa commedia piemontese non educa. Anche questo compito è finito e i tempi volgono tristi per l'educazione. Un uomo che sacrifica al proprio dovere per paura dei pugni; un fratello che vive alle spalle della sorella; una

madre che consiglia male la figlia.... Non resta che questa, ma, Dio mio, ella ha un piccolo neo sulla coscienza e la sua virtù non quel neo ci sembra un po' di origine troppo recente....

Conchiudendo: se la commedia di Mario Leoni non va posta tra le sue migliori, se essa non può rischiarare la illetizabile malinconia del teatro piemontese, essa è però pregevole per la sicurezza del tocco, per il dialogo colorito e vivace, per certo macchietto, per certe scene che fanno dimenticare le altre.

Questi sono pregi che il Leoni non poteva non dimostrare, ma che ad ogni modo si è lieti di riconoscere ancora una volta in lui.

Il pubblico fece alla commedia un'accoglienza festosissima. Ogni atto venne due o tre volte applaudito, e l'autore dovette comparire più volte alla ribalta.

La commedia si replicherà certamente per molte sere. *egc.*

Serata Masi all'Alfieri. — Questa sera all'Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore del bravo attore brillante sig. Napoleone Masi. Egli comparirà nella *Cotta*, la vivace commedia di Muro, e nel *Masi senza fiammiferi*.

Le simpatie che gode questo attore assicurano un bel concorso di pubblico alla sua beneficiata.

La «Manon» di Massenet a Novara. — *Giusta* ci scrive da Novara, 9:

Salvo casi imprevisti, sabato andrà in scena al teatro Coccia la *Manon* di Massenet coi seguenti artisti: Myrtea Ireos (Manon), Gorga Ivan (cavaliere De Grieux), De-Franceschi Riccardo (Lescaut), Salotti Paolo (conte De Grieux), P. Depaoli (Guillot-Morfontaine), Sittoli Paolo (Bretigny).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Sabaino Carlo.

Si tratta per Novara di un avvenimento importante, perchè nello scorso carnevale si fu assolutamente privi di spettacolo.

Conferenze sull'industria della carta al R. Museo Industriale. — Per iniziativa del presidente del R. Museo e della Giunta di vigilanza dell'annesso laboratorio di assaggio carte, nei giorni di domenica 12 e 19 corrente, alle ore 10 precise, avranno luogo delle pubbliche conferenze tenute dal prof. Rotondi, direttore del laboratorio stesso, sui seguenti argomenti:

1° Controllo delle carte e metodi per eseguirlo;
2° Processi d'incollatura della carta e nuove applicazioni del celluloide;
3° L'elettricità nell'industria della carta.

Presso la segreteria del R. Museo si possono ritirare i biglietti d'invito.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'agitazione degli studenti

Nel pomeriggio di ieri.

Anche ieri gli studenti riuniti nel cortile dell'Università impedirono con alte grida che i vari professori tenessero le consuete lezioni.

I clamori ebbero ieri una nota più acuta mercè il sussidio di fischietti comperati li per li da un venditore girovago, il quale ebbe la per lui buona idea di portare sul posto quei piccoli arnesi di.... guerra.

Al giungere del prof. Mattirolo i fischi ostili cessarono convertendosi in applausi.

Il prof. Mattirolo, stretto dalla ressa, arringò i suoi giovani acclamatori, dicendo che a lui era apparsa inopportuna la sottoscrizione aperta per pagare le multe a cui sono stati condannati i compagni, perchè in questo momento la sottoscrizione poteva assumere il significato di un riconoscimento della colpevolezza dei condannati stessi.

Consigliò invece gli studenti a fare una petizione al Re, invocando dal Sovrano amnistia piena ed intiera.

Mentre i giovani applaudivano alle parole del prof. Mattirolo, giunse la notizia che il prof. Bizzozero stava per entrare nella porticina che dà accesso agli uffici di segreteria. Subito gli studenti uscirono a precipizio sotto i portici, e visto il prof. Bizzozero, gli fecero una clamorosa dimostrazione ostile, la quale durò fino a che il professore scomparve su per gli oscuri anditi della scaletta.

Nella folla corse voce che il Consiglio Accademico si riuniva in giornata per deliberare intorno alle punizioni disciplinari da infliggersi contro vari studenti indicati come i più direttamente responsabili dei disordini avvenuti.

Infatti si videro giungere alla spicciolata i professori Lombroso, Giacosa, Laura, Bruno ed altri, i quali salirono tutti nei locali superiori dell'Ateneo.

Alcuni di questi professori, come il senatore Bruno, vennero fatti segno ad applausi; altri furono salutati rispettosamente, ma silenziosamente.

L'ansia di conoscere il verdetto del Consiglio Accademico si fece vivissima nella scolaresca; ma poco dopo, attinte informazioni, si venne a sapere che non il Consiglio Accademico si doveva riunire, ma soltanto i professori della Facoltà di medicina.

Questa era infatti la verità.

Il verdetto del Consiglio Accademico, per necessità di procedura, non verrà pubblicato prima di domani.

La chiusura dell'Università.

Anche questa mattina parecchi professori dovettero sospendere le loro lezioni.

Ciò avvenne però senza gravi disordini da parte degli studenti dimostranti e senza che i professori opponessero lunghe difficoltà al desiderio degli allievi espresso.

Anche negli Istituti universitari del Valentino e del Museo industriale i dimostranti fecero, non senza qualche difficoltà, sospendere tutte le lezioni.

Più tardi, cioè verso le ore 11, si è radunato il Consiglio accademico per discutere intorno alla opportunità di chiudere per qualche tempo l'Università.

A grande maggioranza il Consiglio accademico deliberò che, «vista la persistenza dei disordini e in attesa di provvedimenti superiori, l'Università resti chiusa a tempo indeterminato.»

Contro l'assemblea straordinaria della Cassa nazionale per le pensioni.

Da un gruppo di soci della Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni riceviamo una lunga lettera in cui si protesta contro la convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci a Napoli.

Togliamo da quella lettera qualche passo che crediamo riesca di qualche utilità per coloro che desiderano sia una buona volta posto termine alla ormai troppo lunga crisi che travaglia l'importante Istituto:

«Lasciando in disparte — dice la lettera — il modo con cui venne imbastita tutta questa faccenda, lasciando in disparte anche la impossibilità materiale di far procedere l'assemblea di Napoli a quella ordinaria, che deve aver luogo entro il 31 corrente, con preavviso di giorni quindici, diremo solo che la illegalità della disposizione presa dal Consiglio risulta flagrante quando si ricordi che nell'atto costitutivo 20 giugno 1890, rogato Barberis, si dice che la Società avrà sua sede a *Torino*, e che nell'articolo 2 dello statuto si ripete che la Società ha sua *sede in Torino*, cosicchè non è possibile tenere un'assemblea di soci, che abbia luogo fuori di Torino.

«Lo dice implicitamente l'art. 8, il quale vuole perfino che i consiglieri siano scelti fra i soci *residenti a Torino*, come lo dice pure l'art. 25, disponendo che gli avvisi di convocazione siano inseriti unicamente in due giornali locali: la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta del Popolo*.

«Ma anche ammesso che lo statuto non parli del luogo dove si devono tenere le Assemblee, e che da ciò?..... Forsechè il Codice di commercio, dopo aver prescritto che nell'atto costitutivo sia fissata la *sede della Società*, si preoccupa ancora del luogo dove dovrà tenersi l'assemblea dei soci? Chi mai avrebbe potuto pensare che una Società con *sede a Torino* cercasse di radunare l'assemblea a Napoli od a Palermo?

«Forsechè lo spirito della legge non è fatto abbastanza chiaro dal disposto degli articoli 91 e seguenti del Codice di commercio, dove si dice che il deposito dell'atto costitutivo, del bilancio e delle deliberazioni modificative dello statuto devono essere depositate nella Cancelleria del Tribunale, *nella cui giurisdizione è stabilita la sede della Società*?

«E si vuole che venga depositato a Torino il verbale di un'assemblea tenutasi a Napoli! Noi e tanto meno [illegible] dall'assemblea ordinaria di Torino. Ciò è così intuitivo che noi non ci preoccupiamo nè della deliberazione, nè dei provvedimenti presi in proposito dall'*improvvisato* Consiglio attuale, conoscendo abbastanza i mezzi con cui si potranno impugnare tutti i deliberati di una simile assemblea, di cui le spese ricadranno in definitiva su coloro che l'avranno indetta.»

Seguono le firme.

Ancora della Cassa Nazionale. — Riceviamo:

«Illustrissimo sig. Direttore del giornale La Stampa - Città.

«Ad evitare erronee interpretazioni al mio operato ed a scarico di ogni mia eventuale responsabilità, debbo dichiarare che io mi recai la sera del 6 corrente alla seduta del Consiglio di amministrazione della Cassa per le pensioni unicamente per protestare contro le nomine che si volevano fare e che per disposizione statutaria sono in questo stesso mese demandate ai soci.

«Sta infatti che appena il presidente accennò di passare alla reintegrazione del Consiglio di amministrazione, io chiesi la parola per fare una dichiarazione, ma il presidente si ricusò di concedermela col pretesto che si era in votazione, mentre non si era peranco iniziata la discussione, nè permise che fosse dato atto a verbale di tale mia dichiarazione che presentai per iscritto.

«Protestando contro un tale modo di procedere mi credetti in dovere di abbandonare la sala.

«Dev.mo ed Obb.mo
«Rag. Enrico Pozzi
«Sindaco della Cassa Nazionale Pensioni.»

Arrivi e partenze. — Arrivarono ieri da Roma il senatore Ghiglieri e il deputato Quintieri.

Giunse e ripartì per la capitale il senatore Raggio.

Interruzione di servizio tranviario. — A partire da oggi, 10 corrente, fino al 1° maggio p. v., in causa dei lavori di trasformazione a trazione elettrica della linea interno, il servizio della linea piazza Emanuele Filiberto-via Mazzini-Valentino verrà limitato fra piazza Castello ed il Valentino. L'intervallo fra vettura e vettura, che finora era di minuti 7, verrà ridotto a minuti 6 per il detto periodo.

Onoranze a Felice Govean. — Domenica 12, primo anniversario della morte dell'esimio patriota e pubblicista Felice Govean, il Comitato costituitosi per eternarne la memoria con un degno monumento porterà una corona di fiori sulla tomba che ne racchiude i preziosi avanzi.

Le Associazioni colle bandiere, gli ammiratori ed amici sono pregati di trovarsi alle 14 1|2 di detto giorno in piazza Carlo Emanuele II, ove formatosi il corteo muoverà per il Cimitero.

Il presidente: Vercesio Bossuto.

Un'eco della riunione per gli interessi ferroviari in Piemonte. — Il signor Carlo Pia, vice-presidente dell'Unione generale fra esercenti e commercianti, desidera si faccia notare che alla seduta dell'altra sera dichiarò che l'Unione non aveva aderito prima perchè non le pervenne l'invito.

Disgrazia tranviaria in via Cavour. — Verso le ore 18,15 di ieri, certa Capisano Natalina, d'anni 48, mentre passava in via Cavour, fu urtata e gettata a terra violentemente dal carrozzone N. 30 delle tranvie elettriche.

Raccolta da due cittadini, fu accompagnata alla farmacia Carlino, ove le fu dato un cordiale; poscia, per cura di una guardia municipale ed altra di P. S., venne trasportata al San Giovanni.

I sanitari temono che la poveretta abbia riportato delle lesioni interne, e riservarono ogni prognostico.

Paglia e fuoco. — Verso il mezzogiorno di ieri, in un locale a terreno nella cascina Palazzotto, in regione Madonna di Campagna, di proprietà del signor Galleslo Giovenale, si sviluppò il fuoco in una quantità di paglia, circa 2000 miriagrammi, ivi deposta.

Dato l'allarme, accorsero primi numerosi operai della conceria Durio con la pompa dello stabilimento, e prima ancora che giungessero i pompieri e le guardie, incominciarono l'opera d'estinzione diretta dal cav. Achille Durio.

Poca quantità di paglia si è potuta salvare; ma il signor Galleslo è assicurato.

I ladri. — Ignoti ladri, fattisi chiudere nei locali della Società Muratori con sede in via Sant'Agostino, N. 12, rubarono da un armadio L. 14 in danno del segretario signor Viotto Giovanni, e L. 50 in danno del sodalizio. Sul posto i ladri abbandonarono una scure ed un gancio di ferro.

— Il signor Migliotti Giuseppe, negoziante, abitante sul corso San Maurizio, N. 10, denunziò che ignoti ladri, penetrati mediante scasso nel suo alloggio, gli rubarono vari oggetti d'oro pel valore di L. 160 e L. 50 in denaro.

Ferimento. — Al San Giovanni fu ricoverato il carrettiere Poletto Eugenio, il quale nella notte del 7 corr., nelle vicinanze di Caselle, venne da un suo compagno colpito al capo con una sbarra di ferro.

Disgrazie sul lavoro all'Esposizione. — Verso le 7,15 di ieri il carpentiere Fiori Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Nizza, 68 mentre era intento ai lavori di demolizione nella galleria Manifatture della cessata Esposizione, cadde al suolo dall'altezza di circa sette metri, riportando gravi ferite in diverse parti del corpo.

Una guardia civica, dopo averlo medicato coll'antisettico, a mezzo di vettura pubblica l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

— Venturello Michele, d'anni 20, muratore, colpito alla mano destra da una tegola caduta dall'alto della galleria del Lavoro, pure all'Esposizione, venne medicato coll'antisettico da una guardia civica e più tardi dal dottore colà di servizio, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Attacco d'epilessia. — Certa F. Eugenia, d'anni 30, ortatrice, venne colta da epilessia mentre percorreva la via Berthollet.

Il barbiere Crosio Giovanni la fece entrare nella sua bottega, ove le somministrò un cordiale.

Sopraggiunta una guardia civica, assistette la povera donna sino a crisi terminata, quindi l'accompagnò a casa, in via Baretti.

Chi ha perduto una medaglia? — Il dottore cav. Luigi Mariani ha rinvenuto una medaglia commemorativa della guerra per l'indipendenza italiana e la consegnò ad una guardia municipale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Si avvertono i signori soci dell'Unione Militare che domenica prossima, 12 corrente, alle ore 10 1|2, al Circolo Militare, via Po, 2, avrà luogo l'assemblea parziale dei soci, a senso dell'art. 107 dello statuto sociale, per provvedere alla nomina della Commissione di vigilanza e trattare gli interessi particolari della filiale.

Confederazione fra militari ed operai. — Adunanza generale domenica 12 per importanti discussioni. I soci che volessero recarsi a Novara alla commemorazione della Bicocca si iscrivano alla sede.

Associazione generale impiegati civili. — Sabato, 11 corrente, veglia danzante nella sede sociale.

Gli azionisti delle Cucine popolari sono convocati in assemblea generale nei locali della Direzione, via San Massimo, 25, piano terreno, per la sera di mercoledì 15 corrente, alle ore 21, per assistere al sorteggio di 20 azioni da rimborsarsi.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Domani, 11, alle ore 20,30, avrà luogo la settima conferenza pubblica col tema: *Barbabietola e peschicoltura*, relatore il prof. Cesare Tomasini.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — I soci che intendono prendere parte alla solenne inaugurazione della lapide al prode generale Arimondi, nella caserma omonima di via della Zecca, sono pregati di trovarsi nei locali sociali, alle ore 13,30 di martedì, 14.

Chi desidera, pel 50° anniversario della battaglia di Novara, recarsi a Novara pel pellegrinaggio sulla Bicocca, è pregato farlo sapere alla Segreteria sociale per quelle comunicazioni che del caso.

STATO CIVILE. — Torino 9 marzo 1899.

NASCITE 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Crecca Camillo con Breggi Clodomira — Forzano Francesco con Raucci Francesca — Giacomino Gaetano con Onesti Caterina.

MORTI: Rossi Rosa nata Varesio, di anni 35, di Cortanzone, agiata, corso Oporto, 20.
Miglioretti don Rocco Giovanni, id. 72, di Pino Torinese, sacerdote, corso San Maurizio, 50.
Sangier Francesco, id. 73, di Tenda, possidente, via Principe Amedeo, 44.
Ramello Rosa n. Franca, id. 71, di Cannobio, agiata, piazza Carlo Felice, 9.
Gregorio Michele, id. 64, di Priocca, guardia notturna ferroviaria, via Lungo Dora, 12.
Bachi Leon Davide, id. 71, di Torino, negoziante, via Ospedale, 14.
Patarelli Giuseppe, id. 71, di Valduggia, pensionato ferrovie, via Vanchiglia, 31.
Passaglia Maria Gio. (ved.) n. Gallini, id. 76, di Torino, casalinga, via Melchior Gioia, 2.
Motta Emilia nata Ferraris, id. 88, di Villadeati, casalinga, via Levanna, 10.
Gisola Caterina, id. 62, di Lanzo, casalinga, Barriera di Milano, 126.
Ghigo A. n. Poggio, id. 47, di S. Marzano Oliveto.
Bosio Giuseppe, id. 55, di Villarbasse, contadino.
Pozzo Camillo, id. 58, di Candelo, negoz. pel. ant.
Pagliano Lodovico, id. 24, di Torino, attuariale.
Actis Caterina, id. 21, di Omegna, pettinatrice.
Destefanis Tommaso, id. 30, di Collegno, filatore.
Giulio Carlo, id. 59, di Torino, mercante.
Gatto Elena, id. 28, di Falzè, religiosa.
Foglia Michele Secondo, id. 61, di Torino, cantiniere.
Gabutti G. n. Lamberto, id. 52, di Fossano, stiratr.
Sartoris T. n. Manera, id. 61, di Neive, stiratrice.
Marchetti Pietro, id. 28, di Torino, giornaliere.
Giletti Simone, id. 73, di Masserano, falegname.
Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 22, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Londra. — I. M. Cook, proprietario delle rinomate agenzie mondiali. Egli era nel 1841 semplice commerciante di Market-Harborough e capito i vantaggi che potevansi offrire al pubblico coi viaggi in comitiva, organizzò fra Leicester e Loughborough il primo treno di piacere, poi, fino a Liverpool e, visto il successo, la terza spedizione fu fatta con un vapore fino al paese di Galles e così fino alla gita dell'Esposizione di Parigi del 1851, che rimase celebre fra gli inglesi e da cui data la vasta organizzazione, che si andò sviluppando fino all'attuale impresa grandiosa.

Metz. — Emilio Simon, ex-reggente della Banca di Francia.

Milano. — Avv. Gian Gaspare Nessi, notaio.

Napoli. — Cav. dottor Antonino Pecoraro, d'anni 75, medico-chirurgo.

Nizza (Mare). — Paolo Colson, professore di filosofia.

Parigi. — Alfonso Moyne, capo ufficio al Ministero della guerra. — M. Debray, segretario della Camera di commercio.

Reggio Emilia. — Nobile Olimpia Sforza vedova contessa Caselli.

Venezia. — Cav. avv. Antonio Baschiera, d'anni 60, presidente del Consiglio provinciale e dell'Ordine degli avvocati. — Comm. Giovanni Salaris, d'anni 65, direttore della sede di Venezia della Società di navigazione generale italiana.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il signor Marchini Domenico, tenente di vascello nella R. marina, con la signorina Bocciardo Anna, e l'ufficiale telegrafico signor Poggi Virgilio con la signorina Pastine Caterina.

A Novara il cav. ing. Salvatore Maggia, fratello al presidente della Deputazione provinciale, con la nobile signorina Berenice Riccardi.

A Potenza il tenente del genio signor Alfonso Giambrocono con la signorina Adalgisa Giuliani.

Spettacoli di venerdì 10 marzo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *El invidià Consiglio dei cinque; I guanti gialli.*

GERBINO (Compagnia d'operette Scarzo-Acconci), ore 20,30: *La poupée.*

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zappetti-Masi), ore 20,30: *La cotta; Masi senza fiammiferi* (Serata Napoleone Masi).

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *La poupée.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Cumberti), ore 20,30: *Un gròp e 'na lingera; 'L cagnolin 'd madama.*

GIANDUIA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La resurrezione di Cristo*, divisa in 10 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinée* giovedì e domenica.

L'AMICA DEL RE

è il titolo del nuovo romanzo che pubblicheremo fra poco in appendice.

L'AMICA DEL RE

è dovuto alla penna di Armando Lapointe, il rinomato romanziere di cui abbiamo già pubblicati parecchi romanzi molto interessanti. Ricordiamo soltanto *I Cavalieri del firmamento.*

L'AMICA DEL RE

piacerà senza dubbio alle nostre lettrici perchè racchiude una bella storia d'amore ed è molto drammatico ed interessante.

ULTIME NOTIZIE

L'anniversario di Mazzini a Roma.

Roma, 10, ore 0,25. — L'odierno anniversario della morte di Mazzini trascorrerà qui calmissimo. L'idea d'un *meeting* è stata abbandonata; si farà soltanto una commemorazione privata, stasera, alla Società Giuditta Tavani-Arquati.

Alle ore 11 di stamane la Giunta municipale deporrà colla cerimonia annuale una corona sul busto di Mazzini al Campidoglio.

Il procuratore generale di Bologna.

Roma, 10, ore 0,25. — Si assicura che nell'udienza di ieri è stato firmato il decreto di collocamento a riposo del procuratore generale di Bologna cav. Lomi.

Annullamento dell'elezione di Corteolona e Militello.

Roma, 10, ore 10. — La Giunta delle elezioni, relatore Nocito, annullò l'elezione di Militello, eletto Caffarelli contro Cirmeni, e quella di Castellaneta, eletto De Mita, relatore Basetti.

Annullò pure l'elezione di Corteolona, eletto Dozzio, relatore Marcora.

Queste ultime due decisioni furono prese alla unanimità senza discussione.

Il contegno della Polizia verso gli studenti in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 8,20:

Vennero licenziati parecchi impiegati di polizia ed anche il comandante delle guardie a cavallo, essendosi potuto constatare nell'inchiesta avviata, che dietro suo ordine i poliziotti colpirono con la frusta gli studenti. Affermasi che lo tsar è intenzionato di ordinare una riorganizzazione radicale della Polizia della capitale. A tal uopo verrà istituita una Commissione in seno al Ministero dell'interno, ai cui lavori prenderanno parte pure tre delegati del Ministero della giustizia.

Lo tsar Nicolò accarezzava già da lungo tempo l'idea d'una riforma della Polizia. Sembra che i recenti tumulti della gioventù universitaria di Pietroburgo, di Kiew e di Mosca, in cui si potè constatare che la Polizia si è comportata assai male, gli abbia dato ora l'impulso ad una definitiva decisione per la progettata riforma.

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 10 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — *Brodrick*, rispondendo all'interrogazione di Pritchard Morgan telegrafata ieri, dice: «Apprendiamo che la questione è sempre sotto l'esame del Governo cinese. Esprimemmo la nostra simpatia pel desiderio dell'Italia di ottenere una stazione di carbone a San-Mun, ma riconosciamo sempre che il Governo cinese ha da esaminare se accetta, ovvero no, tale domanda.

«I diritti di *likin* in una parte della provincia di Ce-Kiang sono impegnati coi portatori di obbligazioni, ma senza dubbio in un accordo qualunque concluso dal Governo cinese questi interessi saranno tutelati.»

Goschen presenta il bilancio della marina. Rileva il contrasto fra la proposta del disarmo recente e i timori di guerra. Rammenta la fiducia del paese nella forza navale. Dimostra che l'aumento della marina non provocò spese enormi come si è accusato il Governo.

Afferma che il paese sta col Governo quando trattasi della difesa dell'onore e degli interessi inglesi in una causa giusta.

L'effettivo della marina raggiungerà 110,640 uomini. Il bilancio ascende a 8,225,000 sterline. Gli aumenti sono causati da quelli delle altre Potenze. Augurasi che la Conferenza pel disarmo provochi una diminuzione degli armamenti. L'Inghilterra sarebbe disposta a diminuirli proporzionalmente alle altre Potenze.

Brodrick, rispondendo a Labouchere, dice che la questione della stazione francese di carbone a Mascate è sistemata in massima.

La Francia accetta invece la precedente concessione alle stesse condizioni di quello dell'Inghilterra.

Infine, rispondendo ad Ashmead Bartlett dichiara che il ministro russo a Pechino non rinnovò la protesta pel contratto colla Hong-Kong-Shanghai Bank.

Il reclamo della Russia alla Cina ne richiamava l'attenzione sulla tendenza rivelata da tale prestito di non mantenere l'impegno assunto colla Russia, ma questa non protestava allo scopo di opporsi alla conclusione in Inghilterra del prestito pella ferrovia da costruirsi nella sfera dell'influenza russa.

Il Governo non crede vera la voce che ventimila russi siano riuniti presso Kirin.

Alla Camera ungherese.

Budapest, 10 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Discutesi il Compromesso provvisorio con l'Austria. Szell dichiara che il Governo è partigiano dell'unione doganale coll'Austria ed è intenzionato di fare il Compromesso non soltanto pel corrente anno, ma almeno fino al 1903 ed eventualmente al 1904, in base alla legge del Compromesso 1880, l'unione doganale essendo d'ambo le parti.

La Costituzione di Creta.

La Canea, 10 (*Stefani*). — Terminata la discussione in prima lettura della Costituzione, si intraprenderà oggi la discussione in seconda lettura. Il progetto si voterà con leggiere modificazioni.

Il bilancio della marina inglese.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il bilancio della marina per l'esercizio prossimo ascenderà a 26,594,000 di sterline.

Malattie nelle truppe inglesi nel Sudan.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha dal Cairo che le malattie decimano le truppe inglesi nel Sudan.

2000 soldati americani a Manilla.

Malta, 10 (*Stefani*). — Duemila soldati americani, diretti a Manilla, transitarono qui.

Nuovi consoli a Roma e Pietroburgo.

Pretoria, 10 (*Stefani*). — Il Governo decise l'invio di consoli a Roma e Pietroburgo e di agenti consolari in parecchi posti europei.

Altri cadaveri a Tolone.

Parigi, 10 (*Stefani*). — I giornali annunziano che altri sei cadaveri furono rinvenuti a Tolone ed una casa è crollata.

Una frana in Ispagna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Una frana a Rocerja presso Albacete, distrusse dieci case, uccidendo undici persone.

I Sovrani in Sicilia ed in Sardegna.

Da Roma, 9. — I Sovrani lasceranno Roma durante le vacanze parlamentari di Pasqua e andranno in Sicilia per la via di terra.

Da Roma direttamente a Reggio-Calabria e di là a Messina, dove avrà luogo la prima fermata di un paio di giorni.

Da Messina, con una probabile breve fermata a Taormina, andranno a Catania, e da Catania traverso all'interno dell'isola, direttamente a Palermo, dove assisteranno all'inaugurazione del cantiere navale.

I Sovrani in Sicilia saranno accompagnati dal presidente del Consiglio, Pelloux, dal ministro dei lavori pubblici, Lacava, e dai due ministri siciliani Finocchiaro-Aprile e Nasi.

Da Palermo andranno direttamente a Cagliari e di là a Sassari e al golfo degli Aranci, donde s'imbarcheranno per Civitavecchia a fine di ritornare alla capitale.

L'agitazione degli studenti bolognesi è cessata.

Da Bologna, 10. — L'agitazione degli studenti è fortunatamente cessata.

Ieri mattina l'Autorità politica fece condurre e invitò alla Sezione di pubblica sicurezza di Levante alcuni studenti ritenuti fra i più caldi per la protesta e li ammonì severamente ad astenersi da qualsiasi agitazione, per non incorrere in responsabilità o provvedimenti di rigore.

Altri tre furono tratti in Questura per simile ammonimento.

La maggior parte dei chiamati affermarono che non avevano intenzione di provocare alcun disordine e taluno si meravigliò di essere designato quale agitatore più pericoloso degli altri.

Durante tutto ieri intanto, come nei giorni scorsi, tutte le lezioni procedettero regolarmente e molto affollate.

Alle 10 qualche gruppo si riunì al solito nell'atrio dell'Università e nei pressi, ma non vi fu alcun tumulto; il segretario dott. Bassini stava sulla porta invitando gli studenti ad andarsene, ciò che essi fecero, e alle 17 il portone si chiudeva.

Ma l'Università non è punto chiusa ed oggi le lezioni procederanno come di consueto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ACDASSO PAOLO gerente.

Le famiglie **Terracini** e **Segre** annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Ingegnere JAIR TERRACINI
d'anni 40

L'accompagnamento funebre ebbe luogo questa mattina in Asti, alle ore dieci, partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di partecipazione. c 2087

Il 6 corrente, alle ore 12, rendeva la sua anima a Dio

BERGALLO cav. GIO. BATTISTA
Capo Ufficio RR. Poste a riposo
in età d'anni 69.

La moglie **Albertazzi Marietta**, la figlia **Violante**, il fratello cav. maggiore **Fiorenzo**, i cognati **Dell'Oro** avv. **Giuseppe**, consigliere di Corte d'Appello, **Albertazzi Secondo**, farmacista, **Teresa Colpini** ved. **Albertazzi** ed i nipoti tutti con l'animo angosciato annunziano l'irreparabile perdita, chiedendo venia a coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione per involontaria dimenticanza.

Ceva, 10 marzo 1899. c 1001

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,2 Massima + 3,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 8: + 8,2
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 3,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 9: + 4,9
Id. minima della notte dall'8 al 9 + 1,5

11 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 51; tramonta alle ore 18, minuti 28.

Giorno della luna 30°; luna nuova alle ore 20, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 9. — Festa.

LIVERPOOL marzo (sera) 9 8

Cotone. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani sostenuto — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

			9	8
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,000	11,000
Importazioni	»	»	4,000	7,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente		D.	3 23/64	3 23/64
per marzo-aprile		»	3 23/64	3 23/64
per maggio-giugno		»	3 12/32	3 [illegible]
per luglio-agosto		»	3 13/32	3 [illegible]

Americani in ribasso di 1/32.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

			9	8
Middling Americano		D.	3 7/16	3 7/16
Fair	Pernambuco e Maceiò	»	3 3/4	3 3/4
»	Ceara e Maranham	»	3 5/8	3 5/8
»	Egiziano bruno	»	4 9/16	4 9/16
»	M. A. Broach	»	3 1/8	3 1/8
»	Dhollerah	»	2 9/16	2 9/16
Good Dhollerah		»	2 13/16	2 13/16
Fair Oomraw		»	2 5/8	2 5/8
Good Oomraw		»	2 7/8	2 7/8
» Bengala		»	3 11/16	2 11/16

		9	8
ANVERSA marzo (sera)			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 3/4	18 3/4
» per maggio	»	19 —	19 —

Mercato calmo.
HAVRE, 9. — Festa.

		9	8
BREMA marzo (sera)			
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rimx.		6 30	6 30
MAGDEBURGO marzo (sera)			
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania di disp. medici		9 97	9 95
MARSIGLIA marzo (sera)			
Frumenti — Importazioni quintali		31,750	4,500
» — Vendite		4,100	10,000

Mercato calmo, con tendenza in favore ai compratori.

MERCATO DI NEW-YORK		9	8
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 3/4
» a Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 35	7 35
» » a Filadelfia	»	7 30	7 30
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	6 1/16	6 —
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	11,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	— —
» pel Continente	»	5,000	4,000
Frumento rosso	C.	12 3/4	12 —
Grano turco	»	42 3/4	42 1/8
Farine extra	»	7 65	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8	1 1/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 1/2
» — » good per corrente	»	5 15	5 15
Zucchero Mascavado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 6 corrente furono dichiarati i fallimenti:

1° Ditta F. L. Darel e C. e soci componenti la stessa, corrente in Torino, via Lagrange, N. 11. Nominato giudice delegato il sig. Casoli, avv. Vincenzo; curatore provvisorio Monetti avv. Giovanni. Prima adunanza, 16 marzo corrente, ore 14; chiusura verifica crediti, 19 aprile, ore 14.

2° Ditta Fratelli Costa e soci componenti la stessa Guglielmo e Carlo Costa, fornisti, con negozio in Torino, via Po, N. 32. Giudice delegato Mondani avvocato Achille; curatore provvisorio Rosso avv. geom. Felice. Prima adunanza, 21 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti, 13 aprile, ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 5 aprile p. v.

— Nel fallimento di Arduino Amedeo e Robino Flavio, esercenti negozio di liquori fu omologato il concordato al 16 0/0.

— Nel fallimento di Genta Achille, consolidatario della ditta G. Genta e figlio, fabbricante liquori, venne omologato il concordato proposto al 29 0/0.

— Il fallimento di Bosio Serafino, esercente stabilimento tipolitografico, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Demezzi Francesco fu Gio. negoziante calce e cementi, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Massarotti Giorgio, negoziante mercerie, venne rinviata la verifica dei crediti al 16 marzo, ore 14.

— Nel fallimento Bello Giuseppe, fu accordato il termine di 15 giorni per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 22 0/0.

— Nel fallimento di Gallo Michele, negoziante mercerie, non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza, nessun creditore essendo comparso all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Sertorio avv. Giovanni. Il Gallo non aveva negozio, il suo commercio consistendo nel confezionare in casa sua delle cravatte, le quali poi rivendeva ai negozianti, padre di tre bambini [illegible] moglie sofferente, doveva far fronte a forti spese e queste sono le cause del suo dissesto. Attivo nulla, passivo circa L. 1000 rappresentato da 5 creditori.

— Nel fallimento di Bino Gio. Battista, negoziante agrario, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Novarino Pietro, esercente sartoria, fu conchiuso il concordato in base al 20 0/0.

— Nel fallimento Gallo Augusto, fabbricante cappelli, fu nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Pecco avv. Basilio, Galli Pietro e Fontana Luigi, curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Sachero avv. Melchiorre; passivo denunziato L. 4171 [illegible], attivo L. 3456.85. La disgrazia di famiglia, la perdita della di lui moglie, le spese eccessive a cui dovette in seguito sobbarcarsi nel personale, le perdite subite in altri fallimenti sembrano le cause principali del dissesto.

— Nel fallimento di Bosco Marocco Camilla, sarta, non riuscì il concordato proposto dalla fallita al 20 0/0. Si procede alla liquidazione.

— Nel fallimento di Rosso Bernardo, negoziante vino, venne fissato il 22 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 30 0/0.

— Nel fallimento Viani Eugenio, fabbricante cappelli, venne fissato il giorno 23 marzo, ore 11, per esperimento di concordato, che propone al 25 0/0.

— Nel fallimento di Bernardi Marcello, negoziante in generi alimentari, venne omologato il concordato conchiuso sulla base del 10 0/0.

— Nel fallimento Pastore Teresa fu Giuseppe moglie Tagini, negoziante mercerie, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Rigat Luigi fu Pietro, negoziante in formaggi, venne omologato il concordato conchiuso al 35 0/0.

— Nel fallimento di Ciaroni Tullio, parrucchiere, fu rinviata la verifica dei crediti al 16 corrente, ore 14.

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. 108 28

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
9 marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 70	102 65	102 67	102 70
Id. fine mese	102 85	102 90	102 92	102 90
Id. 4 1/2 0/0	— —	112 75	— —	111 25
Az. Meridionali	788 —	789 —	782 50	781 —
» Mediterranee	612 —	611 50	611 —	610 50
» Banca d'Italia	1079 —	1077 50	1078 —	1077 —
» B. Comm. It.	816 50	817 —	817 50	— —
» Credito Italiano	719 50	716 —	717 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	317 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	550 —	— —
» Banca Generale	105 50	— —	102 —	— —
» Rubattino	495 50	496 —	— —	495 —
» Raffiner. Ligure	400 —	402 —	— —	— —
» Ceramica	301 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	140 50	141 —	141 —	— —
» Acciaierie Terni	1278 —	1280 —	— —	— —
» Tabacco vecchie	151 —	— —	— —	— —
» » nuove	150 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	751 —	753 —	752 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	113 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	850 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	317 —	— —
» Ferriere Ital.	217 —	213 —	211 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 17	108 20	108 25	108 15
» Svizzera	101 65	— —	— —	— —
» Londra	27 30	— —	— —	— —
» Germania	133 25	— —	— —	— —

GENOVA, 9, ore 21,15 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 55 — Fine corr. 102 85 — Prestito 112 30 — Banca 1078 — Meridionali 784 — Mediterraneo 613 — Rubattino 496 — Raffinerio 400 — Credito Italiano 710 — Acciaierie Terni 1280 — Ferriere 215 — Galliera 305 — Banco Sconto 317 — Raffinerie n. 982 — Cambio 108 20.
Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 2 1/2 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 17	103 15
» » 3 1/2 0/0	103 77	103 80
Rendita Italiana 5 0/0	95 45	95 42
Cambio su Londra a vista	— —	25 24
Consolidati inglesi	— —	110 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	340 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4

Turco Nuovo	22 75	22 75
Banca di Parigi	— —	1061 —
Tunisino	— —	478 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	54 85	57 82
Banca Ottomana	— —	573 —
Argento fino	— —	108 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3695 —
Lotti turchi	— —	124 —
Ferrovie Meridionali	720 —	774 —
Rendita Russa nuova	94 25	94 25
» Portoghese	— —	24 85
Banca di Francia	— —	3975 —
Cambio Madrid	— —	27 81

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	366 15	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	45 75	Lire Italiane (carta)	44 65
B. Anglo-Austriaca	160 50	Rend. Austr. (argento)	101 —
Austriache	367 51	» (carta)	101 05
B. Austro-Ungarica	921 —	Union Bank	325 —
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungherese	97 75
Cambio su Parigi	47 77	B. Paesi Bassi	248 25

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. Italiane	78 —
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	87 —
Cambio su Italia	74 75	Obbl. di Roma	97 25
Credito Austr.	236 50	Ferr. Meridionali	148 10
Rendita Italiana	95 10	Ferr. Mediterranee	111 25
Id. fine mese	95 15	Banca Commerciale	146 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 25	[illegible]	216 25
Turco nuovo	23 00		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	110 5/16	Egiziano 4 0/0	107 3/4
Rendita Italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 7/16		
Spagnuolo	56 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 9/16		

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 marzo. — Oro: carta 117 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 9 marzo. — Aggio dell'oro 8 di 36.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 marzo. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 105 50.

Londra, 8 marzo. — Pence 27 7/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 marzo. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSA DI TORINO. — 10 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **102 85.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 20 — 108 30 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 55 — 107 65 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	133 00 — 133 10 —	— — — —
Londra	— 3	27 30 — 27 32 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 nette da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 925, 102 90, 102 875.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			B. Sconto		
B. d'Italia	1079 50	1078 50		316 50	316 —
				316 50	— —
Ferr. Mer.	781 —	783 50	Ferriere	218 —	219 —
Ferr. Med.	612 —	— —		222 —	224 —
Rubattino	496 —	— —		221 —	— —
B. Comm.	816 50	817 50	Appl. Elettr.	815 —	— —
Cred. It.	717 50	719 —	Vetrerie	140 —	141 50
Lan. Sella	276 —	277 —	Calci Casale	140 —	141 —

Cronaca della Borsa. — 10 marzo. — Il mercato, perplesso sui motivi che trattengono la nostra Rendita, conclude con qualche realizzo che la deprime nuovamente a 102 92, 102 90, nè trova facilmente sfogo ai pochi lotti che pone in vendita per mancanza di contropartita.

D'altronde la speculazione va più che mai allontanandosi dal Consolidato, di cui le oscillazioni del cambio controbilanciano i movimenti a Parigi, rendendola poco sensibile a quelle variazioni di quota che allettano gli operatori.

Si applica per contro alla svariata raccolta di valori, dai quali finora ha ricavato si lauti benefici, ed anche stamane di questi si occupava, agitandone particolarmente qualcuno, come le Ferriere sempre in auge a 218 e 220 e 222 e 224.

Il cambio staziona in vedetta a 108 25.

Chieri, 3 marzo. — Frum. L. 21 40 — Meliga 16 04 — Segala 19 41.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (96)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

La Vendôme approfittò di un momento di scompiglio e della nebbia intensa per aprir la porta ad una piccola compagnia alla cui testa c'era il sindaco. Al passo di corsa quei pochi uomini entrarono nel viale di *eucalyptus* e si gettarono nei magazzini del vino. In un attimo la porta fu sbarrata. I condannati militari, distesi bocconi sul terrazzo, ricominciarono a fucilare per di dietro i portatori di scale. Il *mokaddem* degli Ait-Fraoucen, preso da panico, credè che l'armata di Tizi-Ouzon entrasse in battaglia, e trascinò tutti i suoi in una fuga disordinata, non fermandosi che ai piedi della collina, sotto alle rovine del *fondouk*.

La Vendôme già aveva fatto suonare le trombe. Nel mattino bigio, gli uomini scendevano dal baluardo, gocciolanti di rugiada, neri di polvere; erano così sovreccitati che cantavano come ubbriachi.

Le donne pallidissime, i fanciulli spaventati, i feriti si pigiavano sulla soglia delle sale del pian terreno. Furon fatti entrare tutti nel quadrato, che gli uomini, tutti armati di fucili, formavano. Mazurier era ad uno degli angoli, Campanelo ad un altro; il Tatuato e un artigliere agli altri due. La Vendôme era a cavallo, sull'ultimo cavallo salvato dal macello.

Quando gli assediati uscirono da quel *bordj* che avevano così valorosamente difeso, i loro cuori si strinsero per quella emozione della gioia, così simile a quella del dolore; molti piangevano.

Non avevano ancora fatto sessanta metri in direzione del Sébaou che la voce di La Vendôme comandò di fermarsi. Aveva scorto, verso il fiume, fra la nebbia, delle masse scure che pareva si muovessero. Digià le baionette incrociavansi e il battaglione quadrato si disponeva a ripiegarsi verso il *bordj*; ma il capitano gettò un grido di gioia.

— Suonate! — esclamò. — Sono i cacciatori d'Africa. Siamo salvi!

Nelle gole del Sébaou, le trombe dei cacciatori risposero alla fanfara. La gioia fu troppo grande per quella povera gente, che aveva tanto sofferto; le donne caddero in ginocchio, singhiozzando, gli uomini s'abbracciarono, e tutti fermaronsi senza aver più il coraggio di fare un passo. Se una compagnia di *Kabyles* li avesse sorpresi in quel momento di debolezza, avrebbe potuto massacrarli senza che si fossero difesi.

Ma anch'essi, i mondjahedini, avevano udito la risposta delle trombe. Il grido che i coloni avevano gettato fu come una scintilla che allargò l'incendio. Stupefatti, essi si dettero alla fuga; la carica dei cacciatori, di cui, adesso, udivasi il galoppo, spazzò come un colpo di *simoun* tutta la pianura. Davanti a loro i cabili fuggivano senza ricaricare i loro fucili. Quelli che si fermavano a sparare passavano sotto al ventre dei cavalli; i più fanatici si gettarono in quella morte certa, come sulle porte del Paradiso; gli altri si slanciarono verso la foresta.

Alle nove del mattino, La Vendôme rientrava nelle mura di Fontana Fredda in tempo per spegnere la miccia che doveva far saltare la polveriera; si portò quindi sulla porta del *bordj* per ricevere il comandante Delorme, il quale, alla testa della cavalleria, riediva vincitore la valle del Sébaou.

— Saluto — disse il comandante scendendo da cavallo — un valoroso che altri valorosi hanno nobilmente assistito. Mercè la vostra resistenza, i generali Lallemand e Cérez hanno potuto portarsi in soccorso di Fort National. A quest'ora quel forte dev'essere liberato dall'assedio.

La Vendôme non dimenticava le parole che aveva dette nel più forte delle sofferenze della sua guarnigione..... « Bisogna che voi possiate offrire un bicchier d'acqua all'ufficiale che verrà a liberarvi. »

— Mio comandante, — disse egli, — noi avevamo messa la nostra fede nella promessa del generale Lallemand e in voi. Vi abbiamo dunque serbato, perchè voi poteste berlo avanti di varcare questa soglia, un bicchier d'acqua, che per noi era sacro. Volete permettere che la nobile donna che fu la madre dei nostri feriti, l'esempio dell'abnegazione, della rassegnazione durante tutto questo lungo tempo di tristezza, vi offra quel bicchier di acqua sulla soglia di questa dimora che è la sua?.....

Le parole del capitano furono accolte da applausi.

— Sì! sì, signora Mazurier..... c'è una caraffa d'acqua nella dispensa!.....

Dei soldati corsero a cercarla; e ritornarono conducendo in trionfo la madre di Corona, e la obbligarono di avanzarsi, col bicchiere alla mano, incontro all'ufficiale.

Il comandante Delorme s'era scoperto.

— Signora! — disse egli, — dovunque una donna pone la sua devozione all'ombra della bandiera, là è la patria intera. Viva la Francia!

V'erano là degli uomini che, esausti dalle fatiche e dalle privazioni, il giorno innanzi si sentivano sul punto di cadere nella bassezza dell'istinto; c'erano dei Bazire ambiziosi, dei Fabulé imbecilli, degli uomini come quel Tatuato, come quei condannati militari, sui quali la legge aveva impresso un segno d'infamia; tuttavia l'entusiasmo di quel momento non ebbe nè un esitante nè un ribelle. Ciò che era rimasto di migliore in loro trasalì all'evviva del comandante; essi lo ripeterono tutti in uno slancio d'amore che li gettava, fuori di sè, e che, per un istante, col fango e col dolore, faceva delle loro anime confuse specchi d'ideale.

XLII.

Fort National.

Benchè il panico cagionato dall'arrivo del comandante Delorme coi suoi cacciatori avesse scacciato tutti quanti i cabili dai dintorni del *fondouk*, per tutta quella giornata il comandante fece perlustrare i borri del Sébaou e la foresta. Non un colpo di fucile fu sparato; dovunque i soldati trovarono la solitudine. Verso le cinque della sera, la bandiera sventolava sul nido d'aquila di Bou-Hini, nel luogo in cui, ancora il giorno innanzi, il marabutto cieco dei Beni-Flick era salito per invitare i mondjahedini alla preghiera.

I liberati di Fontana Fredda uscirono dal *bordj* il 22 giugno al mattino. Il comandante Delorme aveva ordine di lasciare un distaccamento nel *bordj* e di accompagnare, in convoglio, sino a Tizi-Ouzou, le donne, i fanciulli, i feriti e gli uomini estenuati. Adesso che l'eccitazione della resistenza non sosteneva più le energie, le forze mancavano subitamente ai più coraggiosi. Si dovette caricare tutta quella gente su carri e carrette.

Alla testa del reggimento di cacciatori, il capitano La Vendôme cavalcava a fianco del comandante Delorme. Questi raccontava in seguito a quali operazioni le due colonne s'erano riunite a Tizi-Ouzou. Il fratello del Bachaga, Bonmezrag, era succeduto a Mokrani come generalissimo dei ribelli. Meno intelligente, ma più passionato di suo fratello, egli preparavasi a spingere con vigore le ostilità.

— La morte del Bachaga — diceva il comandante — è stata una disgrazia per noi. Disilluso, egli non domandava che di venire in accordo colla Francia, ed a terminare, per suo conto, la guerra. Adesso la coalizione dell'aristocrazia e dei *Khouan* non ha più un uomo capace di dominare la posizione, nè di darà unità alle risoluzioni. Il coraggio di Bonmezrag e la fellonia dei nipoti di Cheik-el-Haddad non sono fatti per accordarsi a lungo. Ma bisognerà schiacciare gli uni dopo gli altri. Qui, a Fort National, sono i *Khouan* che dominano. Aziz ha mandato loro suo cugino Belkassem per rialzare i loro animi. E' un vero brigante. Lo conoscete, credo. Egli ha dovuto ricevere ieri una lezione di cui avrà a tener conto. Abbiamo udito rumoreggiare il cannone tutto il giorno, e a quest'ora Fort National è libero.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1898

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 164,118,728.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 novembre 1898	238,888	119,444,000	12,258	6,130,000
Cartelle emesse — Nel mese di dicembre 1898	—	—	1,179	589,500
In totale al 31 dicembre 1898	238,888	119,444,000	13,437	6,719,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	74,355	1,070
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	67,158	426
In totale	141,723	1,496
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	132,949	1,387
Residuo cartelle estratte da pagarsi	8,774	109

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
(In totale, cartelle ritirate)	141,723	70,861,500	1,496	748,000
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1898 N.	97,165	48,582,500	11,941	6,000,500
Delle quali — Al portatore N.	51,799		9,330	
Delle quali — Al nome »	45,366		2,611	

ATTIVITÀ	L.	PASSIVITÀ	L.
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	48,285,735 91	Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	48,582,500 »
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	6,080,172 67	Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	6,000,500 »
Prestiti con ammortamento — Conto annualità	2,063,311 13	Cartelle in circolazione — Conto interessi	1,490,900 »
Titoli di Credito	1,336,808 07	Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0	4,387,000 »
Cartelle fondiarie di proprietà	—	Cartelle estratte da pagarsi Serie 4 1/2 0/0	54,500 »
Crediti — Per cause diverse	509,701 78	Diritti erariali	85,087 49
Crediti — Per assicurazioni incendi	51,082 »	Imposta ricchezza mobile	—
Crediti — Ipotecari	70,673 49	Debiti — per cause diverse	908,544 93
Mobili e Carte Valori	20,810 20	Debiti — per depositi per perizie	20,022 20
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	1,745,857 01	Debiti — per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche	23,822 03
Stabili di proprietà	1,220,387 61	Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	—
Diritti erariali	—	Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	156,000 »
Imposta ricchezza mobile	63,379 23	Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	24,675,000 »
Cartelle fondiarie in deposito	25,640,000 »	Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	809,000 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »	Capitale proprio dell'istituto	374,314 53
Debitori per note di collocazione	40,882 22	Fondo di riserva	678,792 47
Cedole di cartelle estratte	8,013 54	Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali	—	Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	9,845 04
		Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	87,415,700 54	Totale delle Passività L.	87,415,700 54

Spese	L.	Rendite	L.
Interessi passivi	—	Interessi attivi	—
Spese d'amministrazione	—	Diritti di commissione	—
Sorveglianza governativa	—	Proventi diversi	—
Totale a bilancio L.	—	Totale a bilancio L.	—

Monte di Pietà

ATTIVITÀ	L.	PASSIVITÀ	L.
Anticipazioni su pegno — 1897 N. 6,081	130,283 09	Capit. deposit. in conto corr. libero (libretti N. 7104)	16,423,503 49
Anticipazioni su pegno — 1898 » 177,035	3,629,427 »	Depositi a scadenza fissa » 873	4,878,519 80
» su fondi pubblici » 349	793,413 07	Depositi speciali » 3	1,213,381 79
» su sete » 21	604,410 73	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	—
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	25,372,500 37	Debiti diversi	1,090,884 56
Conti correnti ad interesse	659,391 81	Credito del servizio pensioni impiegati	1,500,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	77,160 21	Debiti per sopravanzi vendita pegni	43,341 98
Stabili di proprietà	951,749 02	Conti correnti per servizio di cassa	1,974,163 82
Cassa contanti	258,097 83	Servizio spese generali d'amministrazione	—
Crediti diversi	2,106,930 00	Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	694,517 96
Mobili	17,233 08	Avanzi di rendita dell'esercizio 1898	638,802 04
Spese straordinarie	—	Sopravvenienze patrimoniali	—
Spese facoltative	—		
Conti correnti debitori per servizi di cassa	—		
Servizio spese generali d'amministrazione	—		
Totale delle Attività L.	37,002,209 69	Totale delle Passività L.	36,668,744 59
Titoli depositati L. 25,867,493 48		Depositanti — titoli per anticipazioni L. 1,258,190 »	
Magazzino sete, balle N. 183 » 800,149 »	26,612,542 48	Depositanti — titoli a custodia N. 308 » 7,561,840 »	
		Depositanti — » amm. » 509 » 10,700,012 »	
		Depositanti — » per cauzioni » 111,490 »	
		Depositanti — » servizi Cassa » 6,148,371 48	26,612,542 48
		Depositanti — sete per anticipazioni » 800,149 »	
L.	63,671,852 77	L.	57,304,787 07
		Avanzi di rendita	6,367,065 70

Spese dell'esercizio	L.	Rendite dell'esercizio	L.
Imposte	—	Interessi attivi	—
Interessi passivi	—	Proventi diversi	—
Amministrazione	—		
Totale a bilancio L.	63,671,845 77	Totale a bilancio L.	63,671,845 77

Torino, addì 1° gennaio 1899.

IL PRESIDENTE: G. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — V° *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bianca. Indignato vostro strano contegno. Nessuna scusa può giustificarvi. c 2949 **Moro.**

Cyclamen. Trascorsi giornate terribili; oggi finalmente respiro. Sono tuo, tutto, esclusivamente, sempre; vivo solo in te: saremo eternamente felici. Parlenterò, ma voglio assolutamente diciannove. Abbi compassione, scrivi qualunque costo. Avvertirò persona. Abbracciotti passionatamente. c 2297 **For ever.**

Ricordi. Portommi tuoi saluti. Parlommi lungamente di te con speciale deferenza. Dimostrai indifferenza completa. Intendi? Priva tuoi caratteri sono lettere perdute. Rassicurami. Eternamente tua. c 2961

74. Sempre stesse condizioni impaziente prego venire desideroso anche poco scrivi. c 2974 **11.**